ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO — Anno IV Num. 257 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI' 31 Ottobre - 1 Novembre 1950 — L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: [illegible]

La malattia di Togliatti

Il capo comunista è da ieri ricoverato nella clinica "Salus,, per un grave attacco di diabete - Si annuncia un responso medico dei proff. Valdoni e Spallone - Ridda di indiscrezioni e di ipotesi su misteriosi convegni in via delle Botteghe Oscure - Si fanno i nomi dei presunti successori alla Segreteria del partito: Secchia, Longo, Scoccimarro, D'Onofrio e Alberganti - Il congresso comunista di gennaio verrebbe rimandato?

L'on. Palmiro Togliatti

Riunita da stamane la direzione comunista

Roma, martedì sera.

La «malattia» di Togliatti, per molti è scoppiata come una bomba; ma già qualcuno, da qualche tempo, andava ventilando la possibilità che il capo del partito comunista venisse sostituito alla direzione delle Botteghe Oscure. Effettivamente, le condizioni di Togliatti destano qualche preoccupazione. Egli è stato ieri ricoverato nella clinica «Salus» in via Sabrata. Egli è affetto da una noiosa forma di diabete e ciò impedisce la rapida guarigione della lieve frattura vertebrale da lui riportata nel noto incidente automobilistico.

Alla «Salus»

Il trasporto di Togliatti nella clinica «Salus» è avvenuto ieri sera: il leader comunista vi è giunto esattamente alle 20,30, dopo che tre ore prima le Botteghe Oscure avevano diramato il comunicato sulla sua malattia e la necessità di una «quiete assoluta» per un tempo imprecisato.

Fino a questo momento non è stato diramato alcun bollettino medico, ma uno ne è annunciato per oggi a cura del prof. Valdoni che già curò Togliatti, al tempo dell'attentato di Pallante, e del dott. Spallone, suo medico curante.

Qualcuno ritiene stamane di poter affermare che la malattia di Togliatti desterebbe serie preoccupazioni; anzi, venerdì sera egli avrebbe avuto un grave attacco da cui poi si sarebbe ripreso.

D'altro canto la pubblicazione del comunicato ufficiale da parte delle Botteghe Oscure starebbe ad indicare — a giudizio di qualche giornale — una certa precipitazione nei dirigenti comunisti. Ieri mattina infatti il «Momento» annunziava una serie di rivelazioni sulla «malattia» di Togliatti ed il giornale chiedeva in tono scherzoso: «Come sta il signor Togliatti?», ripromettendosi di dare la spiegazione di quel «signore»: e cioè che Togliatti aveva finito di essere il «compagno» Togliatti. Sarebbe proprio a seguito di questa pubblicazione che la direzione del Partito Comunista si sarebbe decisa ad annunziare la «malattia» di Togliatti e lo stesso leader comunista sarebbe stato «pregato» di farsi ricoverare in una clinica.

Inoltre, secondo due rapporti inviati all'Intelligence Service inglese e alla Oss americana da loro agenti in Italia, quattro agenti russi accreditati dal Comitato centrale sovietico presso i Comitati direttivi dei partiti comunisti occidentali avrebbero lasciato Parigi alla volta di Roma negli ultimi giorni dello scorso settembre. Dopo di [illegible]

Ordini del Cremlino?

[illegible]

Nella sede centrale di via delle Botteghe Oscure si sarebbe avuta, sempre alla presenza degli emissari sovietici, una burrascosa seduta nel corso della quale i molti simpatizzanti di Togliatti avrebbero violentemente protestato.

Il giornale che ha rivelato questo retroscena del «defenestramento di Togliatti», si dice pronto a mostrare i documenti fotografici di quel che afferma.

Naturalmente questa «malattia» ha dato stamane la stura alle più diverse supposizioni. E bisogna dire che queste supposizioni prendono maggior corpo dall'estrema riservatezza nell'ambiente di sinistra.

La stessa Unità pubblica stamane il comunicato della Segreteria del Partito, accompagnandolo con una fotografia di Togliatti e con una nota in cui si parla di «numerose telefonate e telegrammi di compagni ed amici», con «i voti che il compagno Togliatti possa presto ristabilirsi e tornare al suo posto di lavoro».

Anche il giornale socialista Avanti! e l'altro giornale di opposizione, Il Paese, si limitano a dare solo l'annuncio della malattia, relegando la notizia in un angolino della prima pagina con un titolo a una colonna; e così si regola anche il giornale democristiano.

Si mette in rilievo che Togliatti, uomo eminentemente dottrinario, ha perduto ogni mordente dal giorno dell'attentato di Pallante e soprattutto dopo l'incidente automobilistico della scorsa estate, che gli ha leso la spina dorsale; ma c'è anche, invece, chi dice che, appunto perchè uomo dottrinario, ha finito col non rappresentare più la necessità politica del partito rivoluzionario italiano. Il che appunto avrebbe consigliato una definitiva sostituzione di Togliatti alla direzione del Partito Comunista Italiano.

«Duri» e «molli»

In effetti, però, a giudizio della maggior parte degli osservatori politici il «siluramento» di Togliatti, se di siluramento si può parlare, deve essere avvenuto perchè Mosca giudica poco favorevoli i risultati conseguiti dalla propaganda comunista in Italia.

Il Cominform sarebbe d'avviso che ormai la lotta politica condotta in Italia e in qualche altro Paese occidentale col metodo parlamentare democratico non ha più alcuna possibilità di successo per i comunisti e portanto i partiti comunisti dovrebbero rinnovare i propri quadri per un'organizzazione a carattere militare clandestina.

Si è parlato spesso di «duri» e di «molli» all'interno del Partito Comunista e si sa che Togliatti era per un partito vasto, tollerante, allargato, aperto a tutte le adesioni, anche del ceto medio. Si ricorda, anzi, che in una riunione del Cominform, svoltasi prima del 18 aprile, il «moderato» Togliatti si scontrò col «duro» Secchia, che era per una politica forte e aggressiva.

Allora ebbe la meglio Togliatti, oggi sarebbe la volta di Secchia. Tutte le indicazioni sul nome del successore di Togliatti appaiono contrastanti. C'è chi avanza l'ipotesi che la Segreteria del Partito Comunista Italiano verrebbe retta per ora da un quadrumvirato composto dagli attuali vicesegretari: Secchia, Longo, Scoccimarro e D'Onofrio.

C'è chi avanza l'ipotesi che la direzione del P.C.I. avrebbe già scelto tra persone destinate a realizzare la «proletarizzazione scientifica» del popolo italiano; così sarebbero: Giuseppe Alberganti, Walter Audisio e Pietro Secchia; altri fa i nomi di D'Onofrio e Scoccimarro, mentre Terracini verrebbe tenuto in sottordine.

L'incarico a Secchia?

Difficile è evidentemente orientarsi fra questi nomi e queste illazioni che vi riferiamo a puro titolo di cronaca. C'è però da osservare che in tutta la rosa di candidati un nome è presente, ed è quello di Secchia, che appare effettivamente il più quotato alla successione. C'è infine da considerare che un altro nome, quello di Longo, viene in genere taciuto, e molti ritengono che il vicesegretario del P.C.I. sia piuttosto destinato all'organizzazione delle formazioni militari del partito.

E' molto probabile che il nome del designato sostituto si farà attendere un poco, così come è nella prassi comunista.

Si prospetta anzi la possibilità che il congresso del Partito Comunista Italiano, che doveva tenersi nel prossimo gennaio, venga ancora una volta rimandato. La direzione del P.C. teme, e forse giustamente, che i «fedeli» di Togliatti possano abbandonarsi a critiche, sicchè il congresso potrebbe tramutarsi in un'azione affatto controproducente.

Negli ambienti governativi non vi è ancora una presa di posizione ufficiale nei confronti dell'improvvisa crisi del P.C.I. Tuttavia si registra un colloquio fra De Gasperi e Scelba, nel corso del quale sarebbe stata esaminata la situazione generale anche in relazione alle notizie sulla «malattia» di Togliatti.

La sostituzione di Togliatti, e quella già avvenuta di Thorez in Francia, sposta in osservazione politica su un quadro più vasto. «Sono forse i sovietici — si chiede ad esempio il Tempo — alla vigilia di un cambiamento di rotta, sia nell'intento di illudere e trattenere gli occidentali fino al giorno in cui sarà pronto un efficiente potenziale atomico, sia perchè alla Russia non resta oggi altro da fare che venire a patti con il più forte?».

In verità, però, è ancora prematuro discutere su codeste cose, anche perchè la politica di Mosca è una politica difficile da seguire.

La convocazione della direzione comunista

Ripercussioni nella C.G.I.L.?

ROMA, martedì sera.

La direzione del partito comunista italiano è adunata nella propria sede di via delle Botteghe Oscure.

La convocazione della direzione non sembra collegata alle rivelazioni odierne su Togliatti, dato che era stata convocata da qualche giorno. Comunque, nell'attuale situazione, l'adunanza acquista particolare rilievo.

In taluni ambienti (a riferiamo la voce a puro titolo di cronaca) non si esclude che il pratico ritiro di Togliatti dalla segreteria del partito comunista italiano abbia ripercussioni anche in seno alla C.G.I.L. dove l'on. Di Vittorio sarebbe sulla linea di Togliatti mentre l'on. Novella sarebbe su quella di Secchia.

Thorez sta meglio

Parigi, martedì sera.

L'«Humanité», organo ufficiale del P.C. francese, annuncia che le condizioni del «leader» comunista Thorez continuano a migliorare.

Cerimonia a Tokio

Il gen. Mac Arthur, comandante supremo delle Forze delle Nazioni Unite in Corea, riceve con gli onori militari a Tokio il gen. Collins, capo di S. M. dell'esercito statunitense.

I sudisti a 16 Km. dal confine siberiano

Dieci cinesi catturati fra i nordisti

TOKIO, martedì sera.

Truppe nordiste hanno riconquistato la città di Huichon, sul fianco destro del fronte nord-occidentale delle Nazioni Unite, togliendola all'VIII divisione sud-coreana che l'aveva occupata la settimana scorsa.

La XXIV divisione americana, partita da Chongju, si è portata oggi a pochi chilometri da [illegible]

[illegible]

Mac Arthur ha confermato oggi che dieci soldati comunisti cinesi sono stati catturati in combattimento in quattro diverse zone della Corea. Non è però stato accertato se queste truppe comuniste siano inquadrate in reparti nazionali giunti d'oltre confine e se siano comandate da ufficiali cinesi.

Il discorso della Corona

Controllo permanente dell'economia inglese

LONDRA, martedì sera.

[illegible]

Stamane alle Assise di Cuneo

Interrogato l'omicida di Santo Stefano Belbo

Cuneo, martedì sera.

(g. f.) Agostino Rivetti, imputato dell'omicidio di Giovanni Fiorio, commesso il 18 settembre scorso a Santo Stefano Belbo, è comparso questa mattina davanti alla nostra Corte d'Assise (presidente Bernano, giudice Gandino, P.G. Lorenzo, cancelliere Terminelli, difesa avv.ti Andreis e Tallone). Il Rivetti ha confermato sostanzialmente nella sua deposizione quanto già reso in istruttoria. Nell'estate del '48 aveva subìto il furto di un orologio d'oro e altri oggetti e di una piccola somma di denaro. Il Fiorio, che lavorava alle sue dipendenze come bracciante agricolo, al licenziò ed egli sospettò di lui quale autore del furto.

Non precisò però i suoi sospetti nella denunzia, ma con qualcuno ne parlò e le voci giunsero al Fiorio il quale un giorno lo affrontò dicendogli di provare l'accusa. Il Rivetti sfuggì a tale invito e l'altro aggiunse che se non la smetteva gli avrebbe «massacrato la casa». Per due anni il Rivetti fu oggetto delle sorde minacce del suo ex-garzone.

La notte del 18 settembre scorso, uscito da un'osteria dove si era fermato a giocare, il Rivetti scorse davanti a sè il Fiorio. Gli si avvicinò tenendo in mano un grosso ciottolo di fiume (pesa quasi due chili) e gli diede un colpo sulla testa. L'altro cadde senza un lamento ed egli lo colpì ancora. Poi andò a dormire ignorando che il Fiorio agonizzasse.

I testimoni hanno deposto sui precedenti del fatto precisando come una comitiva della quale facevano parte i due protagonisti si fosse formata a giocare a carte e a cantare fin quasi all'una e trenta di notte. A quell'ora la comitiva si sciolse per rincasare. Molte bottiglie erano state vuotate.

A conferma dell'animosità del Fiorio nei confronti del Rivetti, il teste Anacleto Morando, zio del morto, ricorda che una sera, percorrendo il sentiero che conduce a casa del Rivetti, urtò contro un filo teso fra una pianta e un picchetto confitto per terra. Pensò che l'agguato fosse stato predisposto dal nipote ai danni del Rivetti e glielo contestò; ma quello non ammise e nemmeno negò il fatto.

Il teste Michele Domanda è il garzone fornaio che la mattina del 18 settembre scorse il corpo del Fiorio steso per terra e lo scambiò per un ubriaco. Ne avvertì il padrone il quale si recò sul posto e constatò trattarsi di un ferito grave e provvide a farlo ricoverare all'ospedale dove qualche ora dopo morì senza aver ripreso conoscenza. Il padrone Carlo Montrucchio conferma quanto ha deposto il suo garzone.

Urtata da un treno è lanciata a distanza

Asti, martedì sera.

Al passaggio a livello nei pressi di Vigliano d'Asti, lungo la ferrovia Asti-Acqui, la casalinga Albina Scagliola in Mignone, di 47 anni, residente a Vigliano, nel tentativo di attraversare i binari veniva urtata e scaraventata ad alcuni metri di distanza dal treno proveniente dalla nostra città. La poveretta è stata prontamente soccorsa e trasportata con lo stesso convoglio all'ospedale di Nizza, dov'è stata ricoverata in fin di vita.

E' stata ricoverata al nostro ospedale, con prognosi riservatissima, la signora Elsa Novella in Valpreda, di 30 anni, della nostra città. La poveretta presenta sintomi di grave intossicazione di natura tuttora ignota. Si presume che la donna abbia tentato di togliersi la vita.

In un colloquio con Foster Dulles all'ONU

Una dichiarazione di Malik

"A torto gli S. U. temono la Russia - Il comunismo non è merce d'esportazione,, L'URSS desidera più intensi scambi commerciali con i capitalisti americani

New York, martedì sera.

Il rappresentante sovietico all'O. N. U., incontrandosi giovedì scorso a Lake Success con il consigliere del Dipartimento di Stato senatore Foster Dulles, lo ha solennemente assicurato che gli Stati Uniti non hanno nulla da temere dal comunismo sovietico.

La fonte che ha fornito alla United Press tale notizia, afferma che Malik ha detto testualmente a Dulles: «A torto gli Stati Uniti hanno paura della Russia. Voi non dovete temere il comunismo. Esso non è merce di esportazione: esso è merce da tenere nell'interno del nostro paese».

Malik ha aggiunto anche che la Russia ha dei timori in quanto la guerra ha creato dei «vuoti di potere» in tutto il mondo, e gli Stati Uniti sembrano disposti ad entrare in essi e a stabilirvi basi militari.

Dulles ha risposto al delegato russo che gli Stati Uniti non hanno mai compiuto tali passi a sangue freddo, ma unicamente quando la Russia era già pronta a muovere, o minacciava di muoversi.

Quanto all'affermazione di Malik che la Russia non ha mire imperialistiche per il comunismo, Foster Dulles ha ribattuto citando il libro di Stalin «Saggi sul leninismo», nel quale è detto che il comunismo è basato su una politica di espansionismo mondiale.

Successivamente Dulles ha risposto affermativamente a un'altra domanda di Malik, «se i capitalisti americani siano disposti a commerciare con la Russia senza ricavarne esorbitanti profitti». Il rappresentante americano ha detto senz'altro di sì.

Mentre non è stato fatto ancora nessun commento ufficiale in merito a queste rivelazioni, diplomatici americani hanno affermato, a titolo personale, di non essere rimasti impressionati dalle asserzioni di Malik.

Come è noto, Malik e Foster Dulles dovrebbero avviare le trattative per la pace col Giappone. Ora, da fonte bene informata si apprende che l'U.R.S.S. si starebbe mostrando conciliante su questo argomento. Nel corso delle discussioni preliminari, Malik non avrebbe, sino a questo momento, sollevato obiezioni a che il trattato venga discusso da tutti i paesi rappresentati in seno alla commissione dell'O.N.U. per l'Estremo Oriente.

In passato, invece, Mosca esigeva che la discussione si svolgesse esclusivamente fra i quattro grandi, ognuno dei quali dispone del diritto di veto, diritto che non vige in seno alla commissione.

Minaccia la moglie e getta i mobili dalla finestra

Biella, martedì sera.

Una violenta scenata è avvenuta stamane all'alba in quel di Trivero. L'operaio Oreste Festa, tornato a casa ubriaco, incominciò ad insultare la moglie ed il proprio padre. Ad un certo momento il Festa, impossessatosi di un coltellaccio, si scagliava sulla moglie tentando di colpirla. Le grida della poveretta e del padre facevano accorrere gente che riuscì a disarmare l'energumeno.

L'uomo si portò allora nella propria camera incominciando a scagliare i mobili giù dalla finestra. Fu necessario l'intervento dei carabinieri che lo hanno immediatamente arrestato.

Ramon Novarro, vecchia gloria dello schermo, è in questi giorni a Roma per lucrare il Giubileo

Tempeste e neve in tutta Italia

Altre case crollate a Porto Empedocle - Un assiderato a Milano

Roma, martedì sera.

Notizie di alluvioni e nevicate giungono da tutta Italia, specialmente dalle regioni meridionali e dalle isole. Nuovi violenti temporali continuano ad abbattersi sulla fascia costiera della Sicilia occidentale, e a Porto Empedocle si sono verificati altri crolli di case, mentre enormi quantità di materiale [illegible] si riversano sulle strade trasportato al piano dal torrente uscito dagli argini. Trombe marine sono state avvistate nelle prime ore del pomeriggio a qualche miglia dalla costa, mentre infuriava la tempesta.

Un violento nubifragio si è verificato a Ussaramanna, in Sardegna. Cinque fulmini si sono abbattuti sull'abitato, destando molto panico. In Sila e nelle montagne del Pollino è caduta la prima neve.

Intanto il precoce inverno che con il suo manto di eccezionale rigore ha sommerso quest'anno mezz'Europa con un anticipo — secondo i meteorologi — di almeno un mese, continua a tenere come in una morsa gelata anche la intera Valle Padana.

La prima vittima di questo intenso freddo si è avuta a Milano la scorsa notte in via Privata Salò. All'altezza dello stabile n. 2 è stato rinvenuto cadavere il quarantacinquenne Mario Porcellini, senza fissa dimora. Era solito, il Porcellini, coricarsi ogni sera dietro il muricciolo perimetrale di una casa in costruzione; evidentemente la scorsa notte colto nel sonno da assideramento, il poveretto è spirato senza poter riprendere conoscenza.

Sono pure segnalate ulteriori abbondanti nevicate nel Modenese: dopo una sospensione di ventiquattro ore, ieri sera la neve ha ripreso a cadere in parecchi centri. A Pian del Gallo ne è caduta circa 50 centimetri.

Nel Biellese la temperatura si mantiene sempre piuttosto bassa, nonostante il ritorno del sereno. La minima è di 1 grado sotto zero. Ad Oropa e al Mucrone, dove sono caduti rispettivamente 8 e 24 cm. di neve, si sono invece registrati da 2 a 7 gradi sotto zero.

Le campane di tutta Italia suoneranno a festa

Domani proclamato a Roma il dogma dell'Assunzione

Un'imponente processione - Mezzo milione di pellegrini per ascoltare la preghiera del Papa

Roma, martedì sera.

C'è stamane a Roma aria di vigilia di un avvenimento straordinario. Non segni esteriori — se non questa folla di pellegrini che aumenta di giorno in giorno, superando ogni altro precedente limite — ma un qualcosa di indefinito si sente nell'aria. Domani si conclude la storia secolare del grandioso avvenimento assunzionistico, per il quale si sono avute ben 2505 petizioni da parte di cardinali, vescovi e arcivescovi, 83 mila da parte di sacerdoti e più di otto milioni da parte di fedeli.

Oggi intanto un'imponente processione seguirà l'immagine della Madonna Salus Populi Romani dall'Ara Coeli alla basilica vaticana, come già avvenne nel 1854 per la definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione. Quando si muove quel simbolo i romani sanno che c'è qualcosa di eccezionale. Una folla enorme seguirà la processione.

Giunta la processione sulla piazza di S. Pietro, gli altoparlanti diffonderanno la voce del Santo Padre che nella sua cappella privata reciterà la preghiera dedicata alla Madonna Assunta. Si calcola che tra oggi e domani saranno presenti a Roma mezzo milione di pellegrini di tutte le parti del mondo.

E' noto che la cerimonia di domattina si svolgerà in due tempi, il primo sulla piazza, il secondo nell'interno del Tempio. Alle 8,30 il corteo pontificio uscirà dal portone di bronzo al canto delle litanie dei Santi.

Alle ore 9 il Santo Padre salirà sul trono e riceverà l'obbedienza dei cardinali. Subito dopo, i cantori della cappella Sistina, eseguiranno un mottetto Mariano. Il cardinale sottodecano del Sacro Collegio, rivolgerà quindi al Santo Padre, a nome del mondo cattolico, la preghiera affinchè Egli voglia procedere alla definizione del dogma. Dopo la risposta del Pontefice tutti pregheranno in silenzio e poi verranno intonati il Veni Creator e l'Oremus. Seguirà quindi la solenne definizione in latino, terminata la quale il Pontefice intonerà il Te Deum e l'Oremus. La cerimonia si concluderà con la solenne benedizione apostolica, mentre le campane di S. Pietro suoneranno a distesa e un gruppo di cantori nell'interno della Basilica eseguirà il canto di Tertia. Alle ore 10,15 il Santo Padre celebrerà all'altare della Confessione in S. Pietro la messa solenne e, al Vangelo pronuncerà una omelia.

Nel corso della funzione la Cappella Sistina eseguirà la Messa «Assumpta est» di Pier Luigi da Palestrina, ancora inedita. Alle ore 12,30 infine il Pontefice impartirà dalla loggia la benedizione «urbi et orbi».

Domani, dopo la solenne definizione, alle ore 10 suoneranno per mezz'ora le campane di tutte le chiese di Roma e delle altre città italiane.

Le Borse oggi

A MILANO

Apertura sostenutissima, su prezzi che invogliano al realizzi di beneficio. Infatti una cospicua corrente di offerte si manifesta ben presto; ma le vendite vengono assorbite con tanta facilità e con così modesti scarti di prezzo, da provocare nuovi interventi dei compratori, convinti che ulteriori miglioramenti si prospettano per i prossimi giorni.

Mentre le due Pirelli, che ieri avevano costituito il perno del rialzo, sono più calme, il movimento si è sviluppato stamane sui Finanziari, tutti sostenutissimi; sui grandi Tessili in progresso nelle voci principali come Cantoni, Olcese, Cucirini, Rossari, Unione Manifatture. I due valori artificiali superano brillantemente il livello di ieri.

Decisi progressi sulle Caffaro e sulla Fiat, quest'ultima particolarmente ricercata in chiusura.

Negli Elettrici sono da rilevare i progressi della Sade e dei valori telefonici. Migliori anche i Saccariferi, la Burgo e le Cementi. Sempre in buona vista l'Anic.

Ecco i prezzi: Gemer. 6885; Fibre 2790; Viscosa 3615; Finsider 540; Montecatini 1020; Ansaldo 250; Centrale 7735; Fiat 565; Nebiolo 97; Edison 2165; Sip 1154; Terni 264,50; Unes 555; Romana Zuccheri 810; Anic 257; Saffa 849; Italgas 25; Rumianca 59,25; Burgo 4130; Italcementi 4890; Pirelli 1215; Pirelli e C. [illegible].

Prezzi informativi: Sterlina oro 8100-8200; marengo 6175-6250; sterlina unitaria 1750-1760; dollaro carta 675-677; franco svizzero 155,50-156; franco francese 174-175; oro fino 854-858; argento 17-17,50.

[illegible] sostenuta su alcune voci primarie.

Durante il corso [illegible] della seduta stessa notiamo [illegible] prevalenti di Viscosa, di Anic, di Fiat.

Domani, festività di Ognissanti, la Borsa rimane chiusa.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; Svizzera 143.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 8150-8250; marengo 6200-6275; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 673-677; franco svizzero 155-156; franco francese 175-177; oro fino 855-865; argento 17,50-18.

Titolo	30	31	Titolo	30	31
[illegible]	72 75	72 75	[illegible]	[illegible]	468 —
[illegible]	75 10	75 20	[illegible]	[illegible]	560 —
[illegible]	75 25	75 30	[illegible]	[illegible]	1200
[illegible]	76 90	77 —	[illegible]	[illegible]	3435
[illegible]	77 —	77 10	[illegible]	[illegible]	3860
[illegible]	100 30	100 30	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 70	100 70	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	94 25	95 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	94 40	96 10	[illegible]	[illegible]	99 —
[illegible]	74 10	74 40	[illegible]	[illegible]	147 —
[illegible]	77 85	78 30	[illegible]	[illegible]	1190
[illegible]	74 10	74 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	77 —	78 90	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	96 85	96 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	95 20	95 20	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	[illegible]	2750
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1540
[illegible]	97 50	98 —	[illegible]	[illegible]	570 —
[illegible]	87 50	87 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	96 —	95 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	87 75	87 75	[illegible]	[illegible]	1350
[illegible]	154 —	154 —	[illegible]	[illegible]	1018
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	85 50	85 50	[illegible]	[illegible]	135 —
[illegible]	82 50	82 50	[illegible]	[illegible]	1920
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	4100
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	[illegible]	5200
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	65 —	65 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	75 —	77 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	75 25	75 —	[illegible]	[illegible]	3600
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	91 60	91 60	[illegible]	[illegible]	1048
[illegible]	93 65	93 90	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	101 —	101 25	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	92 —	91 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	92 —	91 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	96 65	96 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	96 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	90 25	90 25	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	96 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	90 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	6800	6775	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	5025	5050	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2845	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	2590	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	101 —	100 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	34 7/8	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1184	1199	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	240 —	242 50	[illegible]	—	[illegible]

A TORINO

Mercato particolarmente nervoso e contrastato. Ad un'apertura buona, segue una fase di depressione.

Durante la compilazione del listino il mercato si rinvigorisce in forma maggiormente dinamica, riproducendo un livello di prezzi notevolmente migliore delle precedenti chiusure.

Titoli di Stato ben tenuti.

Nel dopoborsa il mercato ridette una situazione netta-

Un'auto si capovolge

Sei feriti, di cui due gravi, per un incidente nell'Alessandrino

Alessandria, martedì sera.

La «Balilla» guidata dal brigadiere dei Vigili del fuoco di Genova-Bolzaneto, Battista Rosso, di 41 anni e con a bordo la moglie sua Irma Castini di 35 anni, i loro due bambini e i suoceri, mentre transitava lungo lo stradale di Carentino, pare per un guasto allo sterzo, è uscita di strada capovolgendosi. Il Rosso ha riportato gravissime lesioni interne; così pure la moglie sua che inoltre appare con la commozione cerebrale. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale di Alessandria con prognosi riservata. Le altre quattro persone che si trovavano a bordo della macchina hanno riportato lievi ferite.

CRONACA CITTADINA

L'arte statuaria scompare dal Cimitero

Alla vigilia di Ognissanti la tradizionale visita alle tombe

Osservando le 20 nuove opere erette quest'anno nel Camposanto si constata che la scultura, un tempo dominatrice nell'arte funeraria, va scomparendo. Se si eccettua infatti un bassorilievo in bronzo, di bella fattura (una deposizione dello scultore Campi) posto sul frontale dell'edicola costruita dal prof. Napione per la famiglia Brochio, di altre sculture non si trova traccia nelle rimanenti 19 opere, costituite da soli elementi architettonici.

Se si pensa che il novanta per cento degli scultori lavoravano un tempo quasi esclusivamente per il Camposanto, si comprende quanto danno ne abbiano oggi questi artisti: prova ne sia che alcuni, quali Quaglino, si sono acconciati ad eseguire essi stessi opere architettoniche. Anche per le altre opere in via di costruzione, una trentina circa, le sculture previste sono assai poche: un Cristo modellato da Edoardo Rubino per la cappella della famiglia Chiumino e Masante (opera dell'ing. Catalano); una Pietà dello scultore Fait per l'edicola della famiglia Romero progettata dall'arch. Beltri; e statue in bronzo, più alte del vero dello scultore Giovanni Riva: una per la famiglia Venturello Romeo, nella 1ª ampliazione, altre due per la famiglia Guasco.

Ma di queste sculture parleremo l'anno venturo, quand'esse saranno collocate sulle singole tombe. Oggi non resta che parlare di quella ventina di sepolture molte delle quali pregevoli per il materiale usato ed anche per la semplicità di linee architettoniche che oggi si preferisce. Fra tutte si [illegible] per l'originalità quella della famiglia Pellicciotti che il prof. Paolucci ha creato tutta in rossi mattoni, riuscendo ad imprimere con questo modesto materiale un notevole aspetto di nobiltà e di monumentalità alla costruzione. Fra le due pareti laterali della facciata si apre l'alto e largo portale da cui la luce entra a torrenti nell'interno fugando quella cupa atmosfera che hanno quasi tutti i sepolcri. Dal suolo alla sommità l'ingresso è sbarrato da una croce in granito quasi a simboleggiare che all'eterno riposo non si giunge che attraverso il simbolo della cristianità. Nell'interno, al di sopra dell'altare, incorniciato fra le pareti in marmo bianco ove sono i loculi, spicca su di un fondo nera lavagna, un profilo in bianco di rara delicatezza: una Madonna col bimbo, fiancheggiata da due angeli. Paolucci nel concepire quest'opera ha certamente ricordato quelle madonne quattrocentesche che ancor si vedono a Siena.

Le altre edicole già compiute sono: nel campo primitivo B: quella della famiglia Demichelis (arch. Napione); nel campo primitivo E: della famiglia Rosso cav. Luigi (ing. Rinaldi), della famiglia Dalsa Giacomo (ing. Ettore Venturelli), della F. Cristina Dutto (prof. Aurelio Quaglino), della famiglia Rendina (ing. Cesare Genovese). Nel campo C: famiglia Negro (ing. Pinna), famiglia Genero (ing. Genero), famiglia Burello (F.lli Sommo), famiglia Marca Goria (F.lli Sommo). Nel campo nord B.: famiglia Canuto (ing. Cotiero), famiglia Chiesa di Vasco (architetto Sauro), famiglia Milli e Castellano (prof. Quaglino), fam. Ulrich (arch. Desmitt). Nel campo D: famiglia Polacco (prof. Napione), famiglia Becchis (scultore Andrea Campi). Campo ovest: famiglia Quaglia (G. Bairati) e nella VII ampliazione: famiglia Pianta Giuseppe (ing. Bortolussi).

u. p.

L'originale monumento ideato dal prof. Paolucci per la famiglia Pellicciotti. (foto Moisio)

Dopo l'aggressione all'orefice di Venaria

Gli stessi rapinatori agivano ad Alessandria?

La fotografia dell'uomo fermato servirà per i confronti
Un truce episodio: il ferimento del gioielliere Visconti

Un nuovo elemento, aggiuntosi a quelli già raccolti, è venuto ad inserirsi nelle indagini che da quasi un mese i carabinieri conducono sulla fallita rapina in un negozio di gioielli di Venaria.

Come si ricorderà la sera del 4 ottobre tre malfattori fecero irruzione nella gioielleria Cavalotto e, con le armi in pugno, immobilizzarono la commessa Celestina Tosco e un bimbo di dieci anni, Giuseppe Orlandini, che si trovava in quel momento nel negozio. Ma la presenza di spirito della donna fece fallire il colpo: senza farsi notare dai banditi essa suonò il campanello d'allarme posto sotto il banco, accorse gente e i rapinatori batterono in ritirata. Inseguiti da alcuni animosi e dai carabinieri avvertiti telefonicamente, due degli aggressori riuscirono a far perdere le loro tracce; ma il terzo, Mario Brillante di anni 23, venne arrestato [illegible] un estremo tentativo di farsi strada a colpi di pistola. Uno dei due fuggiaschi venne in seguito identificato per un fratello del Brillante.

Sottoposto a continui interrogatori, l'arrestato non solo non ha fornito elementi atti all'identificazione del presunti complici, ma ha senz'altro negato la sua partecipazione al fatto. Durante le indagini è emerso fra l'altro che il Brillante, unitamente al fratello sarebbe stato visto ad Alessandria nel mese di giugno. Questo particolare, a prima vista insignificante, è giunto a conoscenza dei carabinieri di Alessandria che da tempo conducevano indagini per una rapina avvenuta proprio quel giorno.

Anche allora si era trattato dell'aggressione ad un orefice, Carlo Visconti, abitante in via Penna, il quale, mentre rincasava in bicicletta con la moglie veniva assalito nei pressi del mercato del bestiame di via Bellini e rapinato di una borsa contenente preziosi e orologi per un valore di oltre un milione e 200 mila lire. I coniugi Visconti venivano dapprima fermati da un compare dei rapinatori il quale, intromettendosi con la propria bicicletta, costringeva l'orefice ad arrestarsi; in quel momento si facevano avanti due individui mascherati e armati di rivoltella che, con il calcio delle armi, colpivano il Visconti al capo. La scena si svolgeva fulminea tanto che un passante, l'impiegato municipale Giuseppe Garbarino, abitante in piazza Matteotti sulle prime credette in una rissa tra i due ciclisti ma di fronte alle rivoltelle spianate dei rapinatori si rese presto conto di quanto era avvenuto.

Ora i carabinieri di Alessandria, ritenendo che la presenza del Brillante in quella città proprio nel giorno della rapina non sia priva di significato, hanno chiesto alla Squadra investigativa di Torino la fotografia del giovane. Essa sarà mostrata alle vittime dell'aggressione

Conclusione di una complicata vicenda giudiziaria

I governi inglese e belga davanti alla Corte di Assise

Possono costituirsi Parte Civile nel corso del processo a carico di 7 falsari che hanno contraffatto alla perfezione sterline e franchi spacciandoli nei due paesi

Un memoriale dell'ambasciata britannica a Roma

Un complicato processo per spaccio di monete false verrà celebrato tra pochi giorni alla nostra Corte d'Assise. Come parti lese dovranno [illegible] comparire i governi dell'Inghilterra e del Belgio o un loro rappresentante autorizzato.

La vicenda giudiziaria ebbe inizio nel febbraio del 1948, quando un commerciante si presentò alla Cassa di Risparmio di Cuneo per effettuare un versamento sul proprio conto corrente. Egli ebbe l'amara sorpresa di vedersi sequestrare 9 biglietti da mille che risultarono falsificati. Alla polizia dichiarò di averli avuti in pagamento da certo Biagio Gallo per una fornitura di vino. Si procedette al fermo del Gallo e venne trovato in possesso di altre tredici mila lire pure false. In una perquisizione operata nella sua casa furono poi rinvenute ancora 100 banconote da mille lire abilmente contraffatte.

Il Gallo messo alle strette dichiarò di aver agito con tali Antonio Quaglino di Chieri, Giovanni Franco e Serafino Sacchetto. Ad essi egli aveva esposto le sue difficoltà economiche e il Quaglino gli aveva proposto l'affare delle valute false da [illegible]. Fu così che il Gallo versò 95 mila lire autentiche ritirandone 175 mila false. Interrogato anche il Quaglino, disse di aver vinto i denari ad uno sconosciuto durante una partita a carte giocata in treno sulla linea Torino-Savona. Intascato il denaro in fretta non si era accorto dell'imbroglio. Naturalmente nessuno prestò fede a tale racconto e le indagini vennero continuate. A questo punto fu implicato nella vicenda anche tale Antonio Marengo, incaricato di avvertire un misterioso individuo chiamato Bino, il quale avrebbe avuto l'incarico di dirigere tutto il complicato traffico. Anche questo personaggio fu identificato. Si trattava di Albino Rava, ex-proprietario di una officina a Carmagnola. Ulteriori rivelazioni condussero ancora all'arresto di Giuseppe Baretto chiamato «Pinot tre ungie» per la sua estrema abilità nello smerciare le monete false.

Le indagini della polizia continuarono non ostante che tutti i responsabili fossero arrestati. In una perquisizione operata nell'abitazione di uno di essi, si ebbe la più singolare delle sorprese: vennero infatti sequestrate monete d'oro, sterline e marenghi, che secondo il responso degli esami peritali, conserverebbero ancora il loro corso legale, tanto era precisa e minuziosa la contraffazione. In un'altra casa vennero rinvenuti dei franchi belgi falsi. I colpevoli furono rinviati a giudizio davanti al Tribunale di Cuneo per rispondere del reato di spendita di moneta falsa. Alcuni degli imputati riportarono pene variabili da 1 a 3 anni di reclusione e ricorsero in appello. Ricorse pure il P. M.

Nella nuova fase processuale si riconobbe che i reati erano di competenza della Corte d'Assise e contro i falsificatori che intanto avevano ottenuto la libertà provvisoria vennero emessi nuovi mandati di cattura. Tuttavia Giuseppe Baretto, Biagio Gallo e Serafino Sacchetto riuscirono a mantenersi latitanti. E' probabile che essi non si presentino neppure al dibattito, fissato per il 16 novembre. Si attende invece la risposta dei governi dell'Inghilterra e del Belgio per sapere se intendono valersi della disposizione contemplata nell'art. 7 della Convenzione internazionale 20 aprile 1929 in base alla quale possono costituirsi Parte Civile. E' possibile che si vedano i loro legittimi rappresentanti deporre davanti alla nostra Corte d'Assise. Intanto la Ambasciata Britannica a Roma ha fatto pervenire un memoriale redatto dal direttore della Zecca di Londra, G. B. Stride.

Fiori e funzioni per onorare i morti

Intensificato il servizio tramviario per il Camposanto - L'orario dei negozi per domani e giovedì

Al Cimitero generale, sembra che una prodigiosa primavera sia sorta fra i viali e le tombe: sono le offerte di fiori che, nell'imminenza della festività dei Defunti, sono già stati deposti a ricordare chi non è più. Anche quest'anno, come sempre, i crisantemi sono i preferiti, tanto più che il loro prezzo è notevolmente diminuito: dalle 300 alle 250 lire la dozzina. Le fioraie, sistemate nei banchetti nelle adiacenze del Camposanto dispongono di quantità fortissime di «fiori del rimpianto»: il Municipio sta studiando ora di sistemare le provvisorie baracche in sedi più decorose: probabilmente entro l'anno prossimo verrà eretto nello spazio antistante all'ingresso principale un colonnato a forma di semicerchio, in cui potranno trovare posto sia le fioraie che i marmisti e le venditrici di anfore e di vasi.

L'affluenza di popolo, già notevole, va ancora intensificandosi in questi giorni; l'Azienda tramviaria, per venire incontro alle esigenze del pubblico, ha provveduto ad aumentare il numero delle vetture sulle linee dirette al Camposanto ed ha pure istituito una linea automobilistica dalla stazione Dora a corso Vigevano angolo corso Regio Parco, ed una linea tramviaria da corso Regina angolo via Livorno al Camposanto.

Domani e dopodomani, al Cimitero, saranno celebrate Messe dalle ore 7 alle 12; domani alle 16,30 rosario e benedizione; dopodomani alle 8,30 Messa solenne a cui assisteranno le autorità cittadine; sempre giovedì, alle 9,30, presso la grande Croce eretta nell'area dedicata ai militari, verrà celebrata una Messa in suffragio di tutti i militari defunti. Domani, all'Associazione ex-deportati, in via Vela 1, commemorazione dei Caduti: alle 8,30 Messa; alle 10,30 cerimonia al Cimitero presso la tomba del Deportato ignoto.

Orario dei negozi

Domani, 1° novembre, i negozi alimentari chiuderanno alle ore 13; gli uffici, le aziende commerciali e gli altri negozi resteranno chiusi tutto il giorno. Il 2 novembre, normale orario lavorativo per tutti gli uffici e negozi. Il 4 novembre rimarranno aperti per tutta la giornata i negozi alimentari e quelli del settore tessile, abbigliamento ed arredamento.

Nascosto in camera sorprende gli adulteri

Il marito, nell'armadio, assiste alla scena della moglie che porta in casa l'amante

Si svolgerà prossimamente in Pretura il processo a carico di due giovani adulteri scoperti quindici giorni fa in una casa di corso Vercelli. Il querelante, l'impiegato Arnaldo S., ripeterà a voce le circostanze esposte nel memoriale già presentato alla polizia e trasmesso poi all'autorità giudiziaria. Il giorno 2 corrente egli era uscito di buon mattino dicendo alla moglie che si sarebbe trattenuto al lavoro fin verso le 18 perchè intendeva compiere alcune ore di straordinario. La moglie Aida, di ventun'anni, lo esortò a non stancarsi troppo e affermò che intendeva rinunciare volentieri agli straordinari pur di godere della sua compagnia. La commedia, un po' lesiona, fra i due sposi continuò per alcuni minuti. Poi l'uomo se ne andò e la moglie, dopo aver compiuto la pulizia in casa, uscì.

Appena essa ebbe varcato il portone, il marito rientrò furtivo e andò a nascondersi nel guardaroba dove erano appesi i suoi vestiti. Prese la chiave del mobile e rinchiuse dal di dentro in modo che, se la moglie avesse cercato di aprire non sarebbe riuscita e avrebbe invano cercato la chiave. Rimase nascosto dalle 9,30 del mattino fino alle tre del pomeriggio. Verso mezzogiorno ebbe la conferma dei suoi sospetti. Infatti a mezzogiorno udì la voce di un colloquio che [illegible] allegramente in cucina con la sposa. Seppe contenere lo sdegno e l'ira. Attese che i due passassero nella camera da letto. Anche qui riuscì a pazientare un poco. Quando balzò fuori dall'armadio i due colpevoli non poterono trovare alcuna giustificazione al loro operato.

La Giunta comunale si riunisce oggi per discutere argomenti di ordinaria amministrazione e per ascoltare le comunicazioni del Sindaco dott. Coggiola.

Delegazione dal Prefetto per gli anziani Fiat

Una delegazione composta da Chiappo della Camera del Lavoro, Curti dell'Unione Liberi Sindacati e Raffo dell'Unione Italiana del Lavoro, si è recata stamane in prefettura per esporre al Prefetto la situazione degli «anziani» della Fiat. Nel pomeriggio il problema sarà discusso dall'assemblea della Commissioni interne indetta per le 14,30 nel teatrino del Dopolavoro Fiat. All'assemblea partecipano i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali. Alla Savigliano è proseguito lo sciopero di una parte dei dipendenti per la nota vertenza riguardante il licenziamento di 170 impiegati.

Echi di cronaca

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero della P. I. Via Garibaldi 20, t. 42.305

E' STATO APERTO il «Nuovo Ristorante» via Andrea Doria 21 a. S. Francesco da Paola. Elegante ritrovo per pranzi. Sale riservate. Cucina ottima. Prezzi miti.

CHIROMANTE indovina rivelerà indecisioni presenti, future. Adelina, S. Donato 61, 10-12, 15-19

La Finanza condannata

La sentenza del Tribunale: per la riscossione delle somme è indispensabile l'approvazione legislativa

La prima sezione del Tribunale di Torino (Pres. Gay, relat. Bonetto), con sentenza pubblicata in questi giorni, ha giudicato un caso che interessa tre fra le maggiori aziende vermutiere piemontesi ed ha stabilito, nel contempo, una massima di grande rilievo.

Il fatto risale al 1947, allorquando le società per poter ottenere la nazionalizzazione di partite di zucchero introitate dall'estero e cioè per avere il consenso, colla lavorazione del prodotto, di trasformare la temporanea importazione in definitiva, avevano dovuto versare all'amministrazione finanziaria 55 lire per ogni chilogrammo di zucchero introitato. Tali ditte dovettero pertanto pagare rispettivamente 2 milioni, 1 milione e 300 mila lire, e 2 milioni 400 mila lire.

Esse ditte, avendo però accertato che l'imposizione non poggiava su alcuna specifica disposizione di legge che abilitasse le Finanze a riscuotere, iniziavano, appoggiate dai loro organi di categoria, reclamo amministrativo al Ministero. Insoddisfatte dell'esito negativo della pratica, si decidevano a muover causa avanti al Tribunale di Torino, chiedendo la restituzione delle somme che consideravano indebitamente versate.

L'amministrazione finanziaria si difendeva strenuamente sul punto essenziale del diritto all'imposizione del pagamento delle somme, sostenendo che le apparteneva per potere discrezionale in materia, ma il Tribunale con profonda indagine ed argomentazione, ha sentenziato che tutto quanto riguarda la imposizione di pagamenti che possono rivestire forma di tributi deve sempre essere rigorosamente sottoposto all'approvazione legislativa.

Giudicando pertanto illegittima da parte dell'Amministrazione finanziaria la percezione delle somme verso le tre ditte, ha condannato l'amministrazione al rimborso delle somme versate da queste ultime, oltre le spese del giudizio.

PASSATEMPI

1ª	M A	I	C	A	M	I	P	E
2ª	L	E	L	T	S	G	T	R	I
3ª	G	R	I	A	N	O	P	N	A
4ª	S	I	P	A	E	D	D	C	E
5ª	A	I	C	S	O	T	E	N	O
6ª	P	U	E	R	N	L	O	S	I
7ª	C	E	O	P	F	I	P	V	I
8ª	S	E	A	R	S	D	T	A	I

Cancellando le lettere che, inserite nelle 8 righe, formano le parole definite, rimarrà un proverbio.

1. Canta nella «Bohème»; 2. Oriente; 3. Nell'orto; 4. L'usa il calzolaio; 5. La prima scrittura del bimbo; 6. Grido; 7. Asso del ciclo; 8. Non ne vogli... più

Soluzione del gioco precedente: Parole decrementali: Platino; Latino; Atino; Tino; Ino; No.

SPETTACOLI

Le anime benedette

(*Vent'anni*, di Giorgio Bianchi)

C'è in questo film una vecchina che ha sempre in bocca le anime benedette, e fermamente crede che tutto il bene venga da loro e che basti invocarle per uscire dai pasticci. Ottimisticamente tetragona, con quell'aria di mezzo rimbambita, è il deus ex machina del film, ne rispecchia la popolaresca semplicità. *Vent'anni* è la storia di un giovane indiavolato romano che alle dipendenze di rubare borsette, valigie e [illegible] scioccherie, medita di scassinare la cassaforte d'un grande magazzino zeppo di milioni. [illegible] il suo piano sul [illegible], il caso lo avvicina a una commessa che è un angelo di virtù. La commessa può farsi da scala alla cassaforte: tutto dunque a corteggiarla. La brava ragazza presenta il giovane Ciro alla sua nonna, che invocando le anime benedette brinda al loro fidanzamento. Ciro fa così bene la sua parte, che riesce, grazie alle premure della fidanzata, a trovar lavoro nel magazzino, a pochi passi dalla sospirata cassaforte. Ma quando potrebbe approfittare dell'occasione, giacchè, è scoccato, il tarlo del rimorso lo rode. Un derubato intanto lo riconosce e gli dà la caccia. Ciro pianta la ragazza, non le si fa più vedere che per dirle addio, il passato lo tiene sotto i suoi artigli, tanto fa che si decida al colpaccio della cassaforte. Ma il caso o se preferite le anime benedette hanno fissato ch'egli debba diventare un ragazzo onesto, un marito esemplare. Andato per scassinare Ciro fa la figura d'un eroe, e riceve persino una gratifica dal direttore. E il derubato che dopo una lunga caccia era riuscito [illegible] acciuffarlo, commosso lo lascia andare. Tutto finisce bene come da un pezzo s'era capito. Il film attinge alla formula neorealistica, e ha un fondo di cronaca spesso assai gustoso. Vi compaiono i tre giovani interpreti di Sotto il sole di Roma: Oscar Blando (Ciro), Liliana Mancini (Iris) e Franco Coliva, ed il nuovo (Gruppo); affiancati da Nando Bruno.

l. p.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: «Il principe e il povero», romanzo di Mark Twain adattato da G. Pazzani [illegible] - 17,30: «La voce dell'America» - 18: Musica leggera - 18,30: Attualità - 18,35: Orchestra [illegible] - 19: Il contemporaneo - 19,30: Mondo vario - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport - 20,30: [illegible] - 20,40: Orchestra della canzone.

Ore 21,15: «Il Turco in Italia», dramma buffo in 2 atti di Gioacchino Rossini; direttore [illegible]; istruttore del coro [illegible]; Orchestra sinfonica e coro di Radio Roma. (Negli intervalli: I. Lettere da casa altrui; II. Oggi al Parlamento; Giornale. Dopo l'opera: Ultime notizie).

RETE ROSSA — Ore 18: [illegible] - 18: Orchestra dir. da G. Filippini - 18,30: Folklore internazionale - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Le nuove canzoni di Napoli (Orchestra dir. da [illegible]) - 19,50: [illegible] - 20: Giornale; Sport.

Ore 21,05: [illegible] - 21,15: [illegible] - 21,40: Documentario giornalistico: «Vienna, [illegible]» - 22: Radiorchestra - 22,45: [illegible]: «Trieste, [illegible]» - 23,15: Orchestra [illegible] - 23,10: Oggi al Parlamento; Giornale.

Ore 23,30: Musica da camera [illegible].

TERZO PROGRAMMA [illegible] — Ore 21: [illegible] - 21,30: «Il quartetto per archi nel '700» [illegible].

Ore 22,15: [illegible] - 23: [illegible].

Nell'iride dell'occhio il segno dei malanni

Paragoniamo la pupilla umana al quadrante di un orologio - Una piccola fessura in basso (ore 6) appare nell'amputato di piede - Nel "settore ore 8„ sono indicate le operazioni al fegato - Diagnosi e interpretazioni

La natura ha elargito in dono ad ognuno di noi viventi uno schermo meraviglioso, su quale vengono infallibilmente e misteriosamente registrati i segreti del nostro carattere e lo stato della nostra salute. Questo «quadrante» non sta nascosto nel profondo del nostro organismo, non deve essere ricercato con difficili strumenti, con raggi X od altri; ma è visibilissimo, appariscente, alla portata degli sguardi di chicchessia: è l'iride dell'occhio.

Gli antichi consideravano Iride come la messaggera degli dei. Oggi con questo termine viene indicata la cortina viva, colorata, retrattile, che forma il centro dell'occhio umano. Essa, con la pupilla, costituisce l'elemento più personale ed espressivo del nostro viso. E' anche la nostra unica ed autentica carta d'identità, quella che in nessun modo e per nessuna ragione si può «truccare». Riconosciutole questo privilegio, essa viene accuratamente registrata e conservata negli archivi della polizia.

Gli ottici hanno la consuetudine di vedere nell'iride il diaframma dell'occhio, un diaframma automatico, bene inteso, che, per proteggere il tessuto delicatissimo della retina, ha il compito di chiudersi di fronte alla luce troppo viva. Ma, vista alla lente d'ingrandimento, è un vero incanto! Essa è simile a un acquario limpidissimo, popolato di cristalli leggeri e splendenti, simili a petali di sogno, ad anemoni marine. C'è poi da rimanere veramente perplessi e meravigliati se si pensa che questo giardino fantastico possiede muscoli, è una specie di «cervello riflesso» che agisce sino alla più tarda età dell'uomo...

Orbene, sull'iride umana è stata costruita tutta una scienza assai poco conosciuta, ma interessantissima, poetica ed ingenua come un racconto di fate: l'iridologia. Fu Peczely a scoprirla. Era Peczely un giovane ungherese vissuto intorno al 1850, che possedeva un gufo addomesticato. Questo uccello rapace, un giorno, ripreso improvvisamente da un istinto di ferocia sopito per tanti anni, conficcò gli artigli, profondamente, nel braccio del suo padroncino. Per la sicurezza e l'incolumità di chi gli viveva vicino, gli venne tagliata la zampa. Nel momento stesso in cui l'uccello subì l'amputazione, il ragazzo vide, con chiarezza sorprendente, aprirsi una fessura nel centro del suo occhio rotondo e meravigliato.

Passarono gli anni. Diventato chirurgo, Peczely si ricordò del fenomeno riscontrato molti anni prima, nell'occhio del rapace. Ossessionato da quest'idea osservò gli occhi dei suoi ammalati, di coloro che operava, e, con somma meraviglia, vide che ad ogni organo amputato corrispondeva un piccolo foro, un vuoto nell'iride dell'occhio situato dalla stessa parte operata. Dopo un periodo di studi ed esperienze, concluse che la nostra iride è divisa in tanti settori che corrispondono alle varie parti e ai vari organi del nostro corpo.

Per esempio: l'amputazione del piede sinistro farà sempre apparire nell'iride del paziente una piccola fessura in basso, in un punto che (se vorremo per maggior chiarezza paragonare la pupilla umana a un quadrante di orologio) potremo chiamare le «ore 6». Invece un'operazione al fegato produrrà un segno profondo nell'iride destra, nel settore «ore 8». Al cervello invece corrisponde una larga fetta della parte superiore delle due iridi, proprio nel punto del mezzogiorno dell'immaginario orologio.

La stessa osservazione fece un pastore protestante svedese a nome Liljequist. Nel paese ov'egli esercitava il suo ministero, le madri avevano la pessima e dannosa consuetudine di somministrare un decotto di papavero ai bimbi che soffrivano d'insonnia e di irrequietezza. Il pastore ebbe così modo di osservare nelle iridi dei piccoli sofferenti un lieve cerchio torbido, sempre dalla medesima parte. In quel punto venne identificata la zona corrispondente allo stomaco e intestino.

Ecco, in breve, l'origine della scienza iridologica, scienza che studiosi come Thiel, Lane, Felke, Schlegel, Schnabel, Walker e soprattutto Fortier-Bernoville in Francia, portarono ad un altissimo grado di perfezione. In verità non vi è nulla di più semplice e meno faticoso di un esame iridologico. Per leggere nell'iride è necessaria una buona lente d'ingrandimento corredata da due minuscole lampadine elettriche per poter distinguere chiaramente i segni rivelatori.

Teniamo sempre ben presente, per maggior chiarezza, l'immagine dell'orologio. Riferendomi alla posizione delle ore vi dirò che, allorquando si nota nell'iride destra di un malato una macchia scura, in basso verso le «ore 5», potremo senz'altro diagnosticare che il paziente soffre di artritismo ereditario. Ma se poi il cerchio scuro dell'iride è largo, chiaro, quell'artritismo non provocherà eruzioni fastidiose e dolorose. Le piccole linee concentriche che convergono verso le «ore 4» chiamate «anelli dei crampi» indicano una tendenza del soggetto allo spasmo. Invece quel piccolo triangolino sulla ex dell'iride sinistra denuncia una piccola lesione polmonare ormai cicatrizzata.

Il colore misto dell'iride, colore che potrà andare dall'azzurro schietto al nero, ci dice che il soggetto è di razza mista: nordica e mediterranea. Se l'iride è formata da un tessuto un po' serrato, vuol dire che la resistenza alle malattie e agli accidenti della vita è media. Se poi il cerchio centrale dell'iride è frastagliato, si è certi di trovarsi di fronte a un soggetto eccitabile e nervoso.

In seguito a queste osservazioni sono stati pubblicati dei veri e propri atlanti iridologici destinati a illustrare, diffondere e spiegare questa scienza pressoché sconosciuta. Diremo ancora che la forma della pupilla è rivelatrice: appiattita indica tendenze mistiche, allungata in senso verticale può condurre a follia. Ma non spaventatevi: nella scienza iridologica vi sono molti segni rivelatori, ma è necessario «saperli» interpretare; cosicché voi potrete vivere felici sino a cento anni, per quanto la vostra pupilla, mal interrogata, vi abbia magari diagnosticato una fine prematura per annegamento o per impiccagione.

c. l.

Il nuovo re di Svezia, Gustavo VI, con in braccio il principe ereditario, il nipotino Carlo Gustavo, risponde alla acclamazione della folla dal palazzo reale (Telefoto)

SCANDALO ALL'"ELISEO„ DI ROMA

O aprite la borsa o niente recita

Gli interpreti del "Turco in Italia„ occupano il palcoscenico e fanno ritardare di un'ora e mezzo la prima di "Jole„ - L'assedio tolto dietro consegna di una cambiale con sei zeri

Roma, martedì sera.

«Scandalo all'Eliseo» potrebbe essere il titolo di un romanzo giallo ed invece è quello di un semplice eppure grave fatto di cronaca, accaduto ieri sera nel moderno ed elegante Teatro Eliseo di via Nazionale. Da due settimane circa vi si svolge il ciclo dell'Anfiparnaso, sovvenzionato dal Governo per divulgare il teatro lirico attraverso i tentativi di nuovi autori di libretti e di spartiti. Nobile tentativo, che un giornale definiva tuttavia qualche giorno fa «pericoloso», lanciando il primo segnale d'allarme.

Si parlava da tempo di scarsa se non irrilevante affluenza di pubblico pagante, di forte deficit; si accennava addirittura all'impossibilità in tali condizioni precarie di continuare la pur breve stagione, anche perché nessuno, fino ad allora, era stato pagato. Ne nacque un inasprimento di critiche verso tutto ciò che esce dall'ordinaria amministrazione e che, dovendo superare la semplice ripresa teatrale, vuol divenire unicamente fatto artistico e culturale. Si diceva, alcuni giorni or sono, che niente sarebbe stato allora far morire del tutto l'iniziativa, ad evitare pericolosi strascichi, per rispettare la dignità dell'arte e per non compromettere con un tentativo sterile e dannoso la possibilità di ravvivarla con mezzi e intendimenti che non sono di tutti i giorni. E questo, a difesa dei nobili intenti della cultura italiana.

Ed invece lo scandalo è scoppiato: ieri sera la sala dell'Eliseo era affollata, ma la maggioranza godeva il biglietto di favore. Si doveva dare l'ultima novità della breve stagione: *Job*, una sacra rappresentazione, di Luigi Dallapiccola con la direzione del maestro Previtali. Alle 21 il sipario era chiuso; così pure dopo mezz'ora, e la gente incominciava a protestare. Uscì il maestro Petrassi e chiese scusa dell'«involontario» ritardo, dovuto a «ragioni di carattere tecnico».

L'invito si ripetè alle 22 e alle 22,20, mentre i rumori in sala e nel ridotto continuavano.

Il vero dramma si stava recitando a sipario chiuso: gli interpreti e i principali tecnici de *Il Turco in Italia*, dato alcune sere fa, si erano installati poco prima delle 21 in palcoscenico e avevano detto: «O scucite la borsa o non ci muoviamo di qui». Vennero tentate le lusinghe e le promesse. Ma chi era sulle spese e non aveva avuto un anticipo, non voleva sentire rumore di parole, bensì quello di moneta sonante.

Il maestro Petrassi, dalle indiscrezioni raccolte, tirò fuori una somma notevole, dicendo che dava sangue proprio, in quanto erano i suoi risparmi di artista dopo lunghi e faticosi anni; altri promisero per l'indomani somme di varia portata; i diversi autori rappresentati erano in teatro e si associarono alle promesse: ci vollero degli effetti firmati a breve scadenza per smuovere i protestanti, che soltanto con «fogli» di responsabilità», come definì un artista le cambiali per cifre ingenti (c'erano sei zeri, con più di una unità davanti, secondo le indiscrezioni) decisero di togliere l'occupazione del palcoscenico e di far aprire il sipario.

Sembra che note firme della letteratura e della musica siano state messe in calce ai candidi rettangoli filigranati, invece che al seguito della parola «fine» di un libretto o dell'ultima nota di uno spartito.

f. d.

DETTO FRA NOI

Specialisti in «barzellette»

Lettera di «Abbonato», di Ivrea:

«Seguo con molto interesse le sue risposte e mi è spiaciuto di notare che una delle sue tante impertinenze è rivolta ai commessi viaggiatori da lei chiamati, fra l'altro, «specialisti in barzellette». Si allora che lei non si rende conto di come siano utili, per non dire indispensabili, alla prosperità del commercio interno ed estero di un paese, i commessi viaggiatori; e delle molte doti fisiche e morali occorrenti per attirare l'attenzione sulla propria merce e strappare ordini alla clientela restia. Non si consideri tanto alla leggera, signora Grifoni. Si occupi di scrivere, dato che si sa fare, e lasci perdere gli apprezzamenti su un mestiere che non conosce».

Non ricordo quella mia «frase impertinente» ed è più che naturale se, come lei afferma, ne scrivo tante. Ma chi le dice che non conosca il suo mestiere? In un certo periodo della mia vita, di estrema bolletta, fui commesso viaggiatore anch'io. Vendevo pantofole Primula. Ricorda? «Conforto, eleganza, durata, Primula, Primula, la marca sovrana delle famiglie». Come tanti altri, non scelsi il mio mestiere, fu il mestiere che mi fece segno. Uscivo appena da una triste esperienza di contabilità presso una ditta di pellami, dove per tre settimane (io che non so leggere, non dico il bilancio di una società anonima, ma neanche il foglio, malignamente giallo, dell'imposta complementare sul reddito), mi ero applicata coscienziosamente a imbrogliare i conti; e potei cavarmela solo quando si appurò che i miei imbrogli erano disinteressati, avvantaggiando imparzialmente ora il creditore, ora il debitore. Perduto l'impiego, vissi alla meglio sui debiti e su un orologio d'oro, dipendendo dai campanili per saper l'ora. Insomma, ero in rapporti confidenziali con le strettezze, quando mi rassegnai alle pantofole Primula, arruolandomi fra gli oscuri pionieri dell'affare, che raggiungono le più estreme tribù di clienti per portar loro il verbo dell'insuperabile marca; che cambiano d'atmosfera, di letto, di cucina, di paesaggio ogni giorno, sempre in moto dalla gioventù alla vecchiaia, per vie e strade ferrate, su treni, autobus, biciclette, per stazioni, alberghi, negozi, uffici, magazzini; che girano, girano e, girando, non fan che tornare negli stessi luoghi e piazze, di ognuna delle quali conoscono le specialità gastronomiche, i clienti e le donne abbordabili. E che a forza di girare, adattarsi e trionfare delle loro inclinazioni, abitudini, preferenze — tutto quello che forma la personalità — finiscono per non aver più un carattere, ma un campionario di caratteri, da cui estraggono volta a volta quel che occorre per esser gioviali coi burberi, socievoli coi misantropi, umili coi prepotenti, energici coi deboli, in modo che ciascuno trovi in essi ciò che gli manca e tutto finisca, a Dio piacendo, con una bella ordinazione. La mia carriera di piazzista durò quattro mesi. In quel periodo, tirandomi dietro a ogni passo, come un tempo il galeotto la sua palla di ferro, una valigia-campionario, percorsi il «fronte commerciale», trasferendo ogni notte i miei sonni angustiati dalla «Corona grossa» al «Muletto grigio», all'«Aquila nera», che costituiscono il focolare momentaneo d'ogni piazzista. Per quattro mesi, forzando ogni volta il mio coraggio — che, bisogna dirlo, non era gran cosa — visitai le spettabili ditte e fra gl'impiegati, a colpo sicuro, imparai a riconoscere il principale come Giovanna d'Arco, in mezzo alla corte, identificò Carlo VII. Sperimentai la riluttanza della clientela ad acquistar pantofole Primula e l'aggressività di tutte le pantofole concorrenti. Vissi giorni di magra e giorni senza nemmeno un ordine («Oggi non ho aperto il carnè» dice il viaggiatore sconfitto; e si pensa a una giovine madre che sospiri: «Oggi il mio bambino non ha mai sorriso»). Ma se vendetti una quantità irrisoria di pantofole, in quei quattro mesi accumulai conoscenze sul viaggiatore-tipo, il quale è la fortunata combinazione di un oratore, di un mercante, di un indovino dall'occhio infallibile, di un attore, di un diplomatico che conosce l'arte d'insistere senza insistere, di un avvocato che, quando meno crede nell'innocenza del suo cliente, tanto più s'infervora nella difesa; e può, con la stessa abilità, condurre a termine un affare o una conquista amorosa, senza perder l'accelerato delle 10,35. Le basta, caro Anonimo? Come vede, apprezzo e lodo il commesso viaggiatore. Consenta, però a una che in questo ramo si considerò fallita, di non amare le barzellette. E di provare un'uggia suprema quando le capita, in treno o altrove, di avvertire in un vicino quei sorrisetti, quegli ammicchi e quei piccoli raschiamenti di gola che precedono la fuoruscita della storiella o freddura; anche se esso piacque tanto al cavalier Temistocle (articoli di lusso) e alla «signora» del droghiere, predisponendoli favorevolmente all'ordinazione di trenta ventriere elastiche e di cento scatole d'alici in salsa piccante.

Lettera di «Ordisco, non ardisco», Rovigo:

«Ho sempre la testa zeppa d'idee, spunti e fatti trovate che potrebbero diventare novelle e romanzi, ma non riesco a metterli sulla carta e provo una gran difficoltà nell'esprimermi, per quanto abbia persino una laurea. Come potrei guarirmi da questa curiosa inibizione?».

Scusi, perchè vuol guarirsi? Così com'è, lei si trova in eccellente compagnia. Nemmeno Socrate ha lasciato scritto una riga.

Lettera di «Giuseppina, detta Pip», Torino:

«Ventenne, piuttosto carina e abbastanza ricca, ho deciso di sposare un uomo di quarant'anni, pur sapendo di addolorare la mia famiglia. Nessuno capisce perchè, avendo da scegliere fra diversi «partiti» giovani e brillanti, io preferisca il meno giovane e brillante; ma, forse, lei mi capirà. Sono stufa dei miei coetanei, stufa di recitar la parte della «ragazza moderna». Non è semplice, mi creda, essere una ragazza ai nostri giorni. Gli uomini sembrano attendere da noi, ormai, l'esperienza e la disinvoltura di una donna che è abituata a viver coi maschi. E siccome da questo lato noi li deludiamo spesso, si prendono per esseri sprovvisti d'ogni intelligenza. Ma se per caso ci degnano di riconoscercene una, pretendono che noi l'usiamo per adattarci a essi, senza compiere il più piccolo sforzo per adattarsi a noi. «Bisogna prendermi come sono» è il motto di tanti giovani che conosco. E tutto è subordinato al loro piacere. Quando la mia amica Marisa vuol vedere Camillo, il suo sportivo fidanzato, e non è libera che all'ora dell'«allenamento in palestra», tanto peggio per lei: le si propone bellamente di andare a «vederlo giocare». Usar dei riguardi ad una ragazza? Sentimentalismi d'altri tempi. Offrir dei fiori? Un libro? Piuttosto, un cinematografo o un «cocktail» di cui potranno approfittare anche essi. Per la gran parte dei nostri coetanei, comprendere una donna significa intuire il momento in cui «possono osare». E c'è forse da biasimarci se preferiamo spesso, alla loro compagnia, quella degli uomini anziani? Essi, almeno, non hanno dimenticato le piccole attenzioni che son come il profumo dell'amore; nè le «parole belle e brucianti che una volta si punivano a colpi di ventaglio sulle dita». Mi risponda, la prego, mi dica che ho ragione».

Sentite con che garbo, che sciolltezza, che verve si esprimono certe mie corrispondenti! Brava Pip. Solo, facciamo dei calcoli. I quarantenni d'oggi avevano vent'anni nel 1930; appartengono, cioè, proprio a quella generazione che stese il verbale di bancarotta d'un passato dedito alla galanteria, e instaurò l'era della virilità spiccia e potente, dei giovinotti tipo-sport che preferiscono il maglione alla giacchetta, i muscoli al cervello, l'aria aperta degli stadi a quella chiusa delle alcove, il colpo di telefono alla lettera d'amore, il punching-ball alla letteratura, la samba al valzer; che fumano e bevono molto, che sanno bestemmiare indifferentemente in romanesco e in inglese e si compiacciono molto d'essere chiamati, dalle ragazze, «gangsteroni» o «splendido lazzarone». Secondo me, per conoscere le «piccole attenzioni che son come il profumo dell'amore e le parole belle e brucianti che un tempo si punivano a colpi di ventaglio sulle dita», lei, cara Pip, dovrebbe sposare almeno un sessantenne.

Lettera di «Pupa», Rovereto:

«Sono ventitreenne, abbastanza carina, ma così piccola (metri 1,50), che nessuno mi prende sul serio. Gli uomini, indistintamente, mi trattano come se avessi tredici anni, con paterna affettuosità. Se si va avanti in questo modo, a trent'anni avrò un mucchio di babbi e neanche l'ombra di un marito. Signora Grifoni, mi dica: che debbo fare?».

Tacchi alti, Pupa, tacchi altissimi, i quali, se non lo sa, furono inventati proprio da una ragazza che veniva sempre baciata in fronte.

Clara Grifoni

Velluto nero e raso bianco per questo modello di Alwynn; ricchi ricami sul bustino che segna una punta slanciata a vita

Moda parigina: abito da pomeriggio in lana nera.

Amazzoni a Mirafiori

Una buona corsa, per chi s'appassiona di cavalli è stata senza dubbio una buona corsa, la «terza» di domenica a Mirafiori: cinque amazzoni si sono disputate la vittoria furiosamente, accanitamente per tutto il percorso: e l'arrivo è stato alla frusta, fra la signorina Longoni, che montava «Fiordaliso» e la signora Marrè, su «Aligi»: un bell'arrivo, i musi degli eleganti corridori vicini, vicinissimi, le criniere quasi si confondevano e si confondevano quelle lunghe gambe sottili e gli zoccoli che pestavano vertiginosamente il terreno. Ci fu un momento di incertezza: chi era la vincitrice? Il pubblico attendeva, tirando il collo, mentre le cinque amazzoni, frenato l'impeto dei destrieri, facevano dietro-front e tornavano caracollando. Venne il responso della giuria: primi entrambi, il dolce «Fiordaliso» e il dannunziano «Aligi», a pari merito.

Una buona corsa, ripeto una corsa interessante, tirata sino all'ultimo: l'interesse del pubblico fu esclusivamente, o quasi esclusivamente, per la accanita battaglia. E le amazzoni? Sì, la corsa doveva essere una grossa ghiottoneria, i cavalli erano montati non da fantini, ma da gentili signorine e signore, era la prima volta che a Torino era compreso nel programma dell'ippodromo di Mirafiori una competizione del genere. Ma il fatto non ha destato una curiosità eccezionale: gli spettatori ad un certo momento hanno detto: «Adesso corrono le donne». «Pare che siano in gamba». «Certo che sono in gamba, non corrono per la prima volta». «Su chi ha puntato lei?» «Io ho puntato su...». Tutto qui. Poi, mentre le amazzoni, arrossate in volto e contegnose o sorridenti secondo il temperamento o la posizione in classifica, si dirigevano verso il «peso», qualcuno s'è ricordato d'essere uomo galante ed ha rivolto loro un breve applauso. Ma l'entusiasmo per l'avvenimento in sè non c'è stato, non ci poteva essere.

La colpa è della donna, di questa rappresentante del sesso debole che diventa ogni giorno più forte. La donna, ormai, ci ha sbalorditi in tutti i campi, dando, costantemente, bellissime prove di coraggio, di agilità, di intraprendenza, di virilità: ha impugnato il volante di automobili da corsa, s'è rannicchiata nella carlinga di un velivolo o nello scafo di un fuoribordo, s'è esibita nella lotta libera, nel pugilato, nelle corride, nella caccia grossa; ed ha tuonato nelle aule dei tribunale ed è salita ai fasti ed ai nefasti della politica; in guerra spesso s'è battuta a fianco degli uomini e dopo la guerra ha indossato la divisa di poliziotta. Che volete di più? L'immagine della donna languida e paurosa, bisognosa di protezione, incapace di esercitare con sicurezza altre attività che non siano quelle di allacciarsi una giarrettiera o di abbandonarsi fra le braccia del marito o dell'amante, appartiene ad altri tempi, oggi è insostenibile, fa ridere: oggi ricorre con più frequenza l'immagine della femmina energica, capace di abbattere un corteggiatore fulminandogli un pugno alla mascella. Per cui a Mirafiori non ci si è stupiti nè incuriositi, nè entusiasmati nè indignati: si è preso atto della cosa e basta.

Pochi si sono scossi dalla generale indifferenza: fra questi un signore, di quei vecchi signori che mi piacciono tanto, molto distinti, molto «fuori moda», molto 1910, con pizzo, baffi, mazza e tutto il resto. Egli parlava di amazzoni con fervore, socchiudendo un poco gli occhi: parlava di ampie gonne e di tubini e di beltà fascinose e rigide come statue: rievocava, rivissuti negli anni e includeva nel discorso, con reverenza, Gabriele e la Duse e ogni volta che pronunciava il nome di Eleonora sorrideva estatico. Uscirono le amazzoni 1950, galopparono verso la linea di partenza. Data la distanza notevole, tra le amazzoni e i fantini c'era una sola differenza, quella delle forme. Il signore non parlò più di Eleonora Duse, tacque mortificatissimo.

Ugo Buzzolan

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Funghi velenosi alla rabbiosa sorella

"Miss Mabel„ tre atti di R. C. Sheriff

Milano, martedì sera.

Questa è una fiaba di quarant'anni fa; una fiaba fosca e dolce a un tempo, che ha per sfondo un patetico paesaggio inglese, il piccolo centro di Reddeld, 25 chilometri da Londra, nella quale campeggia, sinistra ma invitante, la signorina Vittoria Mabel. Intendiamoci: una signorina più prossima ai 70 che ai 60, creatura veramente adorabile, altruista, piena di tenerezza, piena di finezze, esuberante di generosi impulsi, sollecita di premure e di proveggenza per il prossimo; così pervasa da longanimi apprensioni, così infatuata, quasi, di trepido e fervido amore per quelli che soffrono che, ormai sicura che la sorella gemella, Emilia, vedova Fletcher — tutta il contrario di lei che è povera in canna e ormai rassegnata alla sua assurda morte come lo è stata per tutta la propria assurda vita, — ricchissima quanto arida e dispotica e crudelmente oppressiva e invelenita con tutti, non si ricorderà, nelle sue disposizioni testamentarie, del bene col quale le migliori persone che la circondano — il vicario, il medico di casa, il vecchio giardiniere che per 40 anni ha subito in silenzio, il suo astio inconsulto, una coppia di amici, giovani fidanzati che non possono sposarsi perchè non hanno quattrini, i bimbi poveri del paese che intristiscono nella nebbia e nell'umidità di case malsane — hanno sempre ricambiato le sue implacabili vessazioni, decide di impedire che la querula tardona perda del tutto la testa per un imbroglione, lo sposi e lo nomini suo erede universale.

E si reca dal notaio, dichiarando di essere Emilia Mabel Fletcher, e fa testamento falso e nomina eredi tutti quei poveri diavoli: poi, per paura che l'inaridita vegliarda le sopravviva, la attossica con dei funghi matti. Il medico, che non sospetta minimamente, diagnostica una morte per angina-pectoris. Tutto pare sistemato. Invece, tutto viene scoperto dal notaio. Miss Mabel confessa di aver ucciso la sorella con dei funghi velenosi.

Accetta quindi il suo sacrificio e con se stessa sarà inesorabile perchè non vada distrutto il bene per il quale ha commesso tanto male. Dai suoi beneficati e dal notaio ottiene la congiura del silenzio sul falso testamento che, al di fuori di loro, tutti ignorano, che la giustizia stessa ignora perchè nessuno ne ha fatto parola. E al poliziotto che viene ad arrestarla dirà freddamente: «Io ero la sola parente, e quindi l'erede naturale di mia sorella Emilia Fletcher. Mia sorella era ricchissima e mi disprezzava perchè ero povera. Le nostre querele interminabili hanno finito per farci odiare. Un giorno mi ha dichiarato di essere andata a Londra dal notaio Anderson, dove aveva compilato un testamento col quale lasciava tutta la sua fortuna ad altre persone. A me non lasciava che la sua parte di questa piccola casa. Ho deciso allora di vendicarmi e l'ho avvelenata».

Mabel è arrestata, ma lei sa, e tutti i suoi amici sanno, che il resto verrà da sè: l'eredità è salva e non andrà più al losco profittatore. Infatti, se, al processo cui dovrà sottoporsi, i suoi avvocati difensori riusciranno ad indurre il tribunale a tener conto dei motivi e delle circostanze per i quali ha commesso il proprio delitto, non potrà essere condannata e il testamento diverrà automaticamente esecutivo secondo le proprie volontà: se invece la legge la condannerà, il testamento diverrà esecutivo alla sua morte che, in tal caso, non tarderebbe molto a raggiungerla vecchia com'è, e costretta alla vita di carcerata...

E', questo, il soggetto, complesso nel suo meccanismo scenico e artisticamente arido nella sua materia, di «Miss Mabel», una commedia in tre atti e cinque quadri di R. C. Sheriff, rappresentata iersera, per la prima volta in Italia, al teatro «Odeon» dalla compagnia Maltagliati - Carraro, diretta da Daniele D'Anza.

Regista sensibilissimo, il D'Anza ne ha cavato uno spettacolo curioso, pittoresco, di un giallo tenue, ma egualmente avvincente, ottenendo dai suoi valorosi attori — specialmente da Evi Maltagliati che di miss Mabel ha fatto una creazione non tanto presto dimenticabile — una interpretazione colorita e ritmicamente perfetta.

Quattro applausi al primo atto, cinque al secondo e altrettanti alla fine.

lme. c.

Torme di lupi famelici nelle campagne marchigiane

Ancona, martedì sera.

Lupi famelici sono scesi dai monti Sibillini nelle campagne di Sarnano (Macerata) sbranando capi ovini al pascolo. Battute sono in corso per il loro abbattimento.

AL CARIGNANO

"Tramonto„ di R. Simoni

Niente di più incomprensibile del pubblico nei confronti del teatro, e fra tutti, quello torinese è il più incomprensibile. Ogni qualvolta si presenta una Compagnia nuova par che il cronista debba ricominciare la stessa fatica per convincere i superstiti innamorati e ancora credenti nella vitalità del teatro di prosa, che lo spettacolo, la Compagnia, gli attori meritano la loro attenzione. E se una Compagnia merita l'attenzione, la simpatia e anche la ammirazione del pubblico è proprio quella che ieri sera ha iniziato le recite al Carignano con la bella e ancora validissima commedia di Renato Simoni la quale, sebbene abbia ormai quasi cinquant'anni di vita — più esattamente quarantasei — costituisce una novità per la generazione attuale che non l'ha potuta sentire. La ripresentazione del lavoro, avvenuta il mese scorso a Milano, ha riportato, infatti, un tale successo di pubblico e di critica da essere poi replicata per ventiquattro recite consecutive.

Ieri sera il poco pubblico che si è recato al Carignano, non ha certamente rimpianto di esservi andato e tanti sono stati gli applausi dall'esimerci dall'enumerarli. Quattro applausi a scena aperta, unanimi e calorosi al termine dei tre atti, alla fine, con ripetute evocazioni alla ribalta degli interpreti, fra i quali Cesco Baseggio e specialmente festeggiati, Gianni e Gino Cavalieri. Ecco la cronaca pura e semplice della serata di ieri, con cui la Compagnia ha iniziato il breve corso di recite.

e. e.

Corridoio verde

I "33„ del Totocalcio

Roma, martedì sera.

Anche per l'ottavo concorso pronostici delle partite di calcio giocate domenica il monte premi ha raggiunto una cifra elevatissima: oltre 280 milioni di lire. Questo fatto ha indotto Saragat a commentare con tono amaro: «Ma allora è proprio vero che questo concorso costituisce una super tassa sui poveri! Che poveri in Italia siano quasi tutti lo dice l'ammontare globale delle giocate di ogni settimana».

Pare che domenica scorsa i giocatori siano stati centomila più del solito; compresi questa volta, fra i milioni di italiani che hanno bussato, ma invano, alla porta della fortuna, anche una dozzina di deputati e una ventina di cronisti politici tra i più noti, i quali sabato scorso fecero un «pool» di giocate al Totocalcio.

I «trentatre», tanti erano i deputati e i giornalisti, giocarono complessivamente 280 schedine: 132 col sistema e le restanti a caso. Per fare sì che le «giocate libere» risultassero veramente tali, furono pregati alcuni commessi della camera e vari visitatori di tracciare proprio a caso, accanto alle squadre che erano in gara domenica, uno o due oppure x. Tutti gli accorgimenti sono stati vani: nessuna delle schede ha totalizzato neanche un dieci, cosicchè gli onorevoli Targetti, La Rocca, Ariosto, Cornia, ecc. che erano tra i giocatori, hanno perduto la loro posta.

L'on. Targetti che è vice presidente della Camera ed esponente autorevole del partito di Nenni, ci ha scherzato su: «Qualche settimana fa, ha detto, lessi su di un giornale che io avevo perduto alla roulette al Casino di Saint Vincent, dieci milioni di lire. Mi stropicciai gli occhi e feci condurre una piccola indagine. Scoprii che si trattava di un caso di omonimia con un industriale. In verità io non gioco quasi mai e se gioco è al totocalcio, come mi è accaduto sabato scorso, quando ho partecipato al noto pool di giocate, ma la perdita è stata in tutto lire cinquecento».

V. S.

OROSCOPO di domani

Mercoledì mattina — Nelle prime ore e fino alle 6 le persone anziane si muovano con cautela perchè sono minacciate di cadute o di fratture. I sogni fatti all'alba metteranno in luce i problemi del passato rivelando i nascosti sentimenti e le ambizioni soffocate, ma tuttora vive e sentite. Essi rappresentano, attraverso le visioni misteriose, il contrasto fra le forze del subcosciente e la realtà della vita che ha costretto i soggetti a rinunciare a taluni progetti riguardanti la carriera o il lato amoroso. Questo abbandono di aspirazioni forse non era necessario e fu determinato da timidezza, da particolari circostanze o dalla mancata rapidità nelle decisioni. Poichè il risveglio è ostacolato da cattive disposizioni, oggi non conviene iniziare alcuna impresa importante.

Mercoledì pomeriggio — Si apre, per i nati dello Scorpione (23 ottobre-22 novembre) un periodo del massimo interesse. Può darsi che non si protragga a lungo, ma è tuttavia possibile, a tutti coloro il cui compleanno cade entro il 15 novembre, di organizzare l'avvenire su basi solide e sicure. L'amore sarà intenso e accompagnerà ogni azione; intelligenza pronta e brillante, maggiore volontà e perseveranza concorreranno al raggiungimento delle mete prefisse. Le stesse considerazioni valgono per i soggetti posti sotto il segno del Cancro (22 giugno-23 luglio) e dei Pesci (19 febbraio-20 marzo). I primi corrono il pericolo di perdere i doni della fortuna e causa del loro carattere eccessivamente geloso.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 seconda delle opere «Otto Schnaffs» e «Suor Angelica». Carignano: Comp. Baseggio. Stasera, ore 21, domani 15,30 e 21: «Tramonto» di Renato Simoni.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-682): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepé Latini; c. Luciano Bravetta. Augustus Danze: 17 thè universitari; 21 Orchestra Gianfanelli. Castellino: 17 thè goliardico; 21 Orch. Ross-Clot, c. Basso, Broglio. Gin Gin Danze Porta Susa ore 21 Orch. M° Clerici, canta E. Merlini. Club Smeraldo Cotto 3, t. 582-470 ore 21-1 due Orch. Ortuso-Sonetto-Ducci, cantano C. Boni, T. Vallati. Fassio Caffè chantant 21-24, via G. Medici 110, tel. 73-785, L. 20-G. Gaudio Danze: 16-21 Attilio Nava e suo complesso, canta Weboski. Gay Accademia Danze: 17-21 Orc. Angelini Or Hammond M° Mazzitti. La Perla, c. Orbassano 50: ore 21 Orchestra Kildingo, c. E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto. La Serenella: ore 21 Orchestra Soracini, canta Elio Lotti. Maison des Artistes, p. S. Carlo 152, danze 17 e 21 Trio Allegretti. Melody Danze, Rogino 17, ore 21. Mirvana Danze 21 Orch. Silvestro. Principe Danze: ore 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo. Regno d'Oro Danze, via Basilica ang. via Milano, tel. 554-256, 21-1. Trocadero: ore 17 e 21-1 danze, Orchestra Casamatta e Vocal Trio. Via Giolitti 1, telefono 553-771.

Augustus Night Club via Roma 96 Arte varia Gr. Pavesio-Waldemar. Columbia Danze v. Cotto 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni. Dadone Danze: «Turin la nuit» 21.30 Danze e attrazioni varie. Estoril Danze via Cavour 5, tel. 44-790. Danze attraz. ore 21.30-3. La Perroquet Danze via Cotto 13. Orchestra Baiazzi. Attrazioni. Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, C. Laria. Danze attr. 23-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vent'anni» Gino Cervi, Blandol, Iris (Liliana Mancini). Astor: «L'adorabile intrusa» tech. L. Young, Van Johnson. Corso: «Cristo fra i muratori» Lea Padovani e Sam Wanamaker. Doria: «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell. Lux: «Figaro qua Figaro là» Totò, Isa Barzizza, Renato Rascel. Metro-Cristallo: technicolor «I tre moschettieri» Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflin. Matt. ore 10,30 a L. 150. Rapsol: «Iwo Jima deserto di fuoco» John Wayne, John Agar. Torino: «I falchi di Rangoon» John Wayne, John Carroll. Ap. 10. Vittoria: «I cavalieri del nord-ovest» techn. di John Ford con John Wayne, Victor Mac Laglen.

Alexandra: «Siamo ho visto anch'io» Robert Ryan, A. Totter. Alpi: «Sepolcro indiano» La Jana. Ariston: «Occupati d'Amelia» D. Darrieux, J. Desailly. Platea 170. Augustus: «Una stella nel cielo» J. Cooper, B. Granville Pr. 120-170. Capitol: «Delitto al microscopio» Van Heflin e Marsha Hunt. Faro: «Delitto al microscopio» con Van Heflin e Marsha Hunt. Hollywood: «Speroni e calze di seta» techn. D. Morgan, J. Carson. Ideal: «La peccatrice dei mari del Sud» S. Winters, M. Carol e Comp. Riv. Nino Fiorenti ore 16.10, 21.15. Massimo: «Ombre rosse» J. Wayne. Nazionale: «Speroni e calze di seta» techn. D. Morgan, J. Carson. Principe: Speroni e calze di seta, tech. D. Morgan, J. Carson. U. 27. Statuto: «Ombre rosse» J. Wayne.

Asti: «Il canto dell'India». Mignon: «Monaca santa». Rivista. Olimpia: «La fortezza si arrende». Po: «La sepolta viva». L. 60. P. Nuova: Il cigno nero. Ap. 10. Regina: L'uomo meraviglia Col V. Romano: «Ragliori a mezzogiorno» e Rivista Ferrero 16,15-21,15. S. Pellico 44.077: «La moglie ricca» B. Stanwyck, Van Heflin.

Esperia: Buon Samaritano. Cooper. Imperiale Mascotte fuori legge. V. Italiano Caravaggio pittore maled. Vinzaglio: «Notte e dì», technic. Cary Grant, Alexis Smith.

Eliseo: «Musica Maestro» technicolor di Walt Disney R. K. O. Frejus: «Ho ucciso Jesse il bandito» e Grande Rivista Effebi-Bini. S. Paolo: Strega rossa. J. Wayne.

Corallo 80.581: «Musica maestro» tech. Disney e «Lacrime sorrisi». Eridano: «Isola del desiderio» Tyrone Power e Ann Baxter. Orepa: «Isola di corallo», Bogart. Radium: «Malerba» e Compagnia Rivista Richard-Carino. V. Venezia: «Oppio» Dick Powell.

Astra: «Signorinella» B. Sechi. Beraldi: Amaro destino. Varietà. Excelsior: Le mura di Malapaga. Jean Gabin, Isa Miranda. Odeon: «Capitan Demonio».

Adua: Tarzan fontana magica. V. Aurora: «Al tuo ritorno». Brescia: «Figlio di d'Artagnan». Fortino: «Sangue sulla luna». Palermo: «Totò cerca moglie». R. Parma: «Seigone» A. Ladd, Lake. Sociale: «Casablanca». F.lli Marx.

Cabiria: Camminare nella notte. Colosseo: Danubio rosso. Pidgeon. Italia: «Santo disonore» e Compagnia «Riviste d'oggi» ore 21,15. Moderno: «Ranch del mistero» e «La luna e sei soldi». Piemonte: Tribù dispersa. Tarzan. S. Carlo (Nichelino): «L'ottava meraviglia». Spazio: Pirati Monterey, technic.

Alba: «Cocaina». Docum. russi. Apollo: «Il figlio di d'Artagnan». Edera: «Domenica d'agosto». Lucento: «La luce si spegne». Comp. Rivista «Scintille d'arte». Littoria (Stazione Dora): «Fortezza s'arrende» D. Lamour. Ap. 19.

NUOVA

TORINO - A. IV - N. 257
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-865 al 40-940

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
31 Ottobre - 1 Novembre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

IL TRIESTINO E' CADUTO NEL TRABOCCHETTO DI RITTER

Mitri a Parigi: una delusione

Conseguenze d'una sconfitta

Una fase dell'incontro: Mitri (a sinistra) si difende dall'irruenza di Ritter. (Telefoto)

PARIGI, martedì sera.

Ieri sera, su quel ring del «Palais» che lo vide facile e brillante vincitore dell'ex-campione di Francia Jean Stock, Tiberio Mitri è stato inaspettatamente battuto dal mediocre Claude Ritter. Qualcuno fra i cronisti italiani presenti al combattimento ha addirittura asserito di avere riportato la peggiore delusione della sua vita di giornalista sportivo. Non è esagerato. Mitri era considerato in partenza sicuro vincitore e il match concluso gli da Benojet non doveva costituire che il preludio di altri confronti di maggior rilievo. Doveva servire, in altre parole, solamente a «riscaldare l'ambiente» in seguito a una vittoria a spese di un atleta che sembrava fatto apposta per mettere in luce le qualità dell'italiano. Così non è stato. Ritter ha ripetuto l'«exploit» che gli valse la vittoria sull'olandese Van Dam, anche questi ritenuto sicuro vincitore ed uscito invece malconcio dalla prova. Ma Van Dam si è riportato in prima fila e gode attualmente una reputazione superiore a quella di Ritter.

Chi è Claude Ritter? E' nato a Parigi il 30 settembre 1925 e come peso welter dopo due anni brillanti (1946-47) incominciò ad apprendere l'amarezza delle sconfitte. A Roma lo si ricorderà per essere stato superato, dopo la sua fulminea vittoria in due riprese su Egisto Peyre, dal romano Jannilli. Clavel, Degouwe, Koudry, Baldovilla sono altri nomi che figurano dalla parte dei suoi vincitori. Ma a parte l'aridità di questi dati, sta di fatto che il non trascendentale Jannilli ebbe modo di ribatterlo come peso medio, dopo averlo superato da welter.

Tenuto conto di questi precedenti è spiegabile come da Mitri, ex-campione d'Europa dei pesi medi, ci si attendesse di più. Quali le ragioni della sconfitta? Azzardato pronunciarsi. Può darsi che abbia inciso, sull'insufficiente rendimento di Tiberio il peso dell'incontro di La Motta; può darsi che il tentativo di riprendere a boxare all'«europea» abbia prodotto nel cervello del triestino una grande confusione di idee. Il fatto è che con questa sconfitta, subita ad opera di un atleta mediocre, che viene subito dopo quella, assai durella, subita contro La Motta, Mitri ha perduto quell'alone di cui prima era circonfuso.

La sua carriera è ad una svolta assai pericolosa e non pochi temono che essa sia entrata in una fase di declino. L'avvenire dirà se Mitri avrà cuore e volontà per riprendersi.

GUY MURY

Mitri non invoca scuse

«Non mi spiego l'insuccesso»

Parigi, martedì sera.

— Ho perso nettamente — ci ha detto il triestino che abbiamo intervistato subito dopo il combattimento, — e non invocherò scuse. Ma ancora non riesco a spiegarmi come abbia potuto perdere così, per aver terminato così fresco... ma battuto.

Anche lo sconsolato allenatore Bruno Fabris, sportivamente non ha mendicato attenuanti.

Oleto Locatelli, grande campione italiano che ha assistito all'incontro nell'angolo del triestino, è dell'opinione che malgrado le lacune di potenza rivelate da Mitri, questi avrebbe potuto prevalere su Ritter perseverando nel mirare a colpire l'avversario al corpo, come tanto bene gli era riuscito durante la sesta ripresa.

TUTTI CONVINTI SULLA JUVENTUS

La partita-capolavoro dei bianconeri a Bologna

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, martedì sera.

Non c'era una voce discorde, domenica sera a Bologna, dopo l'incontro. Diversi erano gli atteggiamenti di chi parlava — a seconda del campo di appartenenza: — gongolanti i sostenitori dei bianconeri, ben disposti i neutrali, pensierosi i «tifosi» petroniani. Ma pur considerando ognuno da punti di vista diversi quanto era avvenuto in campo, erano tutti quanti d'accordo sul fatto che la partita era stata delle più belle, che sul risultato non v'era nulla da eccepire e che il livello raggiunto nella giornata dalla prestazione della Juventus era stato il più elevato della stagione.

Per i bianconeri è stata migliore questa prova che quella sostenuta otto giorni prima contro il Milan a Torino. Diversa era la levatura dell'avversario, ed una squadra gioca sempre come l'altra le permette di giuocare. D'accordo. Ma, quando si hanno frecce tecniche al proprio arco, e l'avversario non è puramente un guastatore, non è detto che l'opera che si è chiamati a svolgere debba necessariamente calare di tono. Dovrebbe anzi avvenire il contrario — da parte di ambi i contendenti — se ognuno cerca di superare l'altro in abilità costruttiva. E' la tema di quello che può fare l'oppositore, che spesso tarpa le ali a chi potrebbe prendere il volo. Domenica, entrando in campo, lo spirito dell'undici bianconero pensò che non era il caso di temere, di tergiversare, di attendere e di misurare lo sforzo su quanto avrebbe potuto fare chi stava di fronte. Pensò questo, anche nel quadro generale della situazione di campionato. E disse la parola sua senza veli, nè ombre, nè preoccupazioni per quello che avrebbe potuto dire o fare l'altra parola. Ne uscì una parola chiara, netta, elevata di tono e di sostanza. Altisonante. Fu compresa da tutti, specie da chi avrebbe dovuto ad essa contrapporsi. Fu il «do di petto» dell'attacco juventino.

Partivano tutti cinque gli avanti bianconeri, e tutti cinque si inserivano contemporaneamente nell'azione, con decisione, con energia, e, poco per volta, prendevano tale sicurezza di incedere, che tutto quello che tentavano, riusciva loro. Il toccare con mano quali erano le loro capacità e le loro possibilità — se alle risorse di ognuno si attingeva con contemporaneità — infondeva fiducia in ognuno, distribuiva sicurezza in tutti. Si vide quello che l'undici può e sa fare.

Parecchi fra gli spettatori amanti del bel giuoco, dicevano, a partita finita, che quel primo tempo juventino aveva ricordato loro il giuoco del defunto attacco del Torino e che, in maestria e potenza, essi avevano visto anzi di meglio, questa volta. Certo è bello il giuoco, quando chi lo giuoca non è più uno scatenato, ma un ispirato, quando la situazione cava dal petto dell'uomo tutto quello che in esso vi è di buono. Allora, dimenticando lo spettacolo, si dà spettacolo nel senso vero e lato della parola.

Il Bologna rimase male. Stupito dapprima, abbronciato poi. Il bell'inizio di campionato gli aveva dato, assieme alle speranze, illusioni. Gli infortuni evitabili in cui era caduto, lo avevano confermato in questa opinione su se stesso. Aveva dimenticato di essere un edificio in costruzione. Un edificio che era stato scosso fino alle fondamenta da una tempesta recente — e che quindi aveva dovuto dalle fondamenta stesse ricominciare il lavoro di cantiere — e che i grandi avvenimenti del campionato avevano colto mentre stava lavorando, mentre era in marcia, non in attesa dell'urto o del collaudo.

La visione chiara di questo stato di cose costituisce, per il Bologna, la migliore spiegazione di quanto successogli, ed insieme il miglior modo di trovare o non perdere coraggio. Occorrono degli anni per fare una squadra: anni che servono per mettere, l'una accanto all'altra le pedine, e mentre il tempo passa, e senza che queste se ne accorgano, per «stagionarle». E per «stagionarle», nulla serve meglio di certe batoste — e non prenderne troppe.

Su terreno secco, leggero, con gli uomini che ha in questo momento il Bologna, le cose sarebbero andate meglio per esso. E forse avrebbero contribuito ad illuderlo: perchè l'uomo si forgia e si vede nelle difficoltà, non nelle condizioni piane.

Se Cappello fosse continuativo ed avesse temperamento, sarebbe il migliore attaccante d'Italia. Quando Ballacci e Mezzadri avranno, senza perdersi d'animo, superato diverse prove del tipo di quella di domenica, saranno pronti per la battaglia della vita. Se Philmark sapesse difendere così bene come sa attaccare, sarebbe quello che è già Jensen. E se Garcia pensasse che il campo è largo settanta metri, e la sua visione del giuoco si estendesse ad essi, padrone della palla come è, diverrebbe un campione.

Vittorio Pozzo

A Bologna: Praest all'opera

MUCCINELLI ha giocato

Sorpresa lieta nell'allenamento di stamane - Il Torino parte per Brescia - Carver e Rosetta a Nizza

Lieta sorpresa, stamane, sul campo della Juventus. Insieme agli altri è sceso in campo anche Muccinelli. L'ala destra ha corso, calciato e saltato come tutti i compagni, senza risentire per nulla dell'incidente subìto durante l'incontro di Marassi. La guarigione del bianconero è perfetta cosicchè egli potrebbe essere messo in squadra già domenica prossima. Spetterà però a Mister Carver giudicare il momento migliore per il suo rientro, tanto più che Muccinelli avrà bisogno di allenamento.

A proposito dei tecnici bianconeri, la loro fama si è estesa oltr'Alpe, infatti Mr. Carver e Rosetta hanno ricevuto dal presidente dell'Olympique di Nizza un singolare invito. I dirigenti nizzardi, che hanno recentemente acquistato dal Torino il centravanti svedese Bengtsson, sono decisi a fare il massimo sforzo per portare la loro squadra nelle prime posizioni del campionato francese. Il presidente dell'Olympique ha quindi pregato i tecnici della Juventus di presenziare domani ad un incontro amichevole del Nizza e di formulare quindi un giudizio sulle possibilità future della squadra ed eventualmente suggerire modifiche od accorgimenti tecnici. Dati i buoni rapporti tra i due sodalizi, l'invito è stato accettato e Carver e Rosetta partiranno oggi in macchina alla volta della Costa Azzurra. Dopo aver presenziato l'incontro e dopo aver svolto la loro opera di consulenti rientreranno a Torino entro giovedì.

* *

Anche per il Torino la festività di Ognissanti sarà lavorativa. I granata partiranno oggi per Brescia e nel pomeriggio scenderanno in campo contro la squadra locale militante in serie B, per la disputa della Coppa intitolata a Mario Rigamonti e Danilo Martelli, i due giocatori bresciani scomparsi nella catastrofe del «grande Torino».

Alla trasferta prenderanno parte Piani, Vandone, Berala, Depetrini, Giuliano, Rosàn, Masperi, Ferrari, Onorato, Frizzi, Hjalmarsson, Motta, Marchetto, Santos, Giammarinaro, Carapellese, Balbiano.

Come si vede resteranno a Torino Grava, Buttarelli, Cuscela e Nay, i quali hanno domandato ed ottenuto di usufruire di un giorno di riposo.

Nell'incontro di domani il Torino effettuerà alcuni esperimenti all'attacco.

* *

L'ottimo «Giò» Santos ieri era piuttosto scoraggiato per l'incolore prova di domenica contro il Palermo. Da quel ragazzo serio che è sempre stato, Santos è legittimamente preoccupato per il suo rendimento inferiore ad ogni aspettativa e per il quale egli non ha colpa. Probabilmente sul fisico della mezzala granata si fanno sentire ora le conseguenze dell'affrettato rientro in squadra il 3 settembre contro la Dinamo, dopo due mesi di inattività.

* *

Ferraris II ha assunto ufficialmente le funzioni di osservatore tecnico viaggiante alle dipendenze del Torino. A quanto si dice in ambienti vicini alla direzione granata, l'ex «vecio» già domenica si è recato ad «osservare» la partita Brescia-Salernitana. Con l'attuale penuria di centrattacchi, valeva ben la pena di dare un'occhiata a un certo Bettini...

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Genoa è malato nella prima linea

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Il calcio genovese è in crisi. Battuta [illegible] la Sampdoria sul proprio campo da una squadra che non aveva mai vinto fuori casa, battuto in più larga misura il Genoa a San Siro dallo squadrone milanista. Più giustificata la seconda sconfitta che non la prima, d'accordo, ma grave anch'essa se non altro per il peso del passivo e le circostanze di gioco che l'hanno caratterizzata.

Non è una novità che il Genoa abbia l'attacco in disordine. Ne hanno parlato già un po' tutti e con maggiore conoscenza coloro i quali lo vedono pressochè tutte le domeniche. Genericamente si dice che questo attacco non fa gioco e non segna, cioè si rilevano le conseguenze e se ne tracciano le cause che sono sempre difficili da scoprire, in questo come in altri casi, perchè nessuno saprà mai dire per qual ragione una squadra giochi bene o giochi male, dove si trova la sorgente del bel gioco e per quali vie si realizzi.

Non credete a coloro che sanno tutto. Nessuno vi dirà mai come la Juventus abbia potuto inscenare domenica a Bologna quella partita che ha soggiogato ventimila spettatori. Se fosse in potere della squadra bianconera ripeterla, senza dubbio la ripeterebbe, ma allora il gioco sarebbe qualcosa di metodico, scadrebbe l'estro e l'intelligenza, [illegible] risultato sarebbe più incerto.

Prendete, ad esempio, Carver, gran conoscitore del gioco, uomo che la sa lunga e che ne ha viste tante. Eppure crediamo che anche lui deve aver guardato la sua squadra con occhi stupefatti. Era uno spettacolo nuovo anche per lui, gradito e inatteso. Non gradito e non inatteso è stato invece per noi lo spettacolo offertoci domenica dall'attacco genoano a San Siro. Vi sono mali che ad un certo momento divengono cronici in una squadra. Non si sa più quali rimedi adottare, da qual parte cominciare un lavoro di revisione. Lasciare l'attacco intatto perchè acquisti un assieme o modificarlo perchè questo assieme possa acquistarlo?

Mellberg, ad esempio, non è un centravanti improvvisato, è uomo di mestiere, si vede che sa il fatto suo; eppure nell'attacco rossoblù, almeno per quanto si è potuto rilevare a Milano, non riesce ad essere nè un uomo di punta nè un trascinatore. Il gioco è efficace quando si svolge in profondità, ma in profondità non si può svolgere se gli uomini sono disposti in linea, e questo si è verificato spesso nel Genoa perchè Mellberg sembra avere più l'intuito della manovra che quello dell'impeto risolutivo, aiutato in ciò dalla sua tecnica di palleggiatore e dal senso di misura nei passaggi.

D'altra parte, un centravanti opera in funzione delle mezze ali per le quali il senso della manovra è d'obbligo che altrimenti nessuna azione può essere imbastita. Ma sarebbe difficile affermare che Baldini e Dante siano interni di classe.

Il primo ha occupato ormai tutti i posti nel settore sinistro dell'attacco, sembrò ad un certo momento un centravanti tipico, poi si disse che anche all'estrema sinistra avrebbe potuto fissare un'impronta durevole di gioco, ora lo vediamo mezz'ala, un compito che a nostro avviso contrasta troppo con le sue attitudini.

Egli non è un tattico, un coordinatore di gioco, un temperamento costruttivo. Alla mezz'ala egli crea non una collaborazione ma piuttosto un contrasto coi centravanti, per ragioni di indole, di educazione tecnica, di consuetudine. L'insistenza dei colpi di tacco, rilevata domenica, diventa un espediente inutile e spesso dannoso perchè sono azioni queste che, quando manchi un'intesa perfetta coi compagni, nove volte su dieci vengono effettuate a vuoto.

L'altra mezz'ala, Dante, non ha le caratteristiche di Baldini, è giocatore meno incisivo, meno personale, anche meno potente, ma è più generoso nella profusione di energie, è un ammirevole sgobbone, un atleta che sa assumere un compito di sacrificio, sottovalutando il suo lavoro, se fosse necessario, per l'interesse generale della squadra.

Ma neppure Dante è una mezz'ala come la intende il sistema; anche lui come Baldini vaga molto pel campo senza che si scorga nei suoi movimenti un filo logico, una intenzione che si inquadri nel telaio del gioco.

Questa, a nostro avviso, la situazione dell'attacco genoano come l'abbiamo visto domenica. Non sappiamo se il ritorno di Tapper potrà correggere errori e difetti. Lo auguriamo. Ma mettetevi nei panni del povero Bacigalupo e dite se questa è una situazione allegra.

Ettore Berra

Domani l'Alessandria ospita la Sampdoria

ALESSANDRIA, martedì sera.

Domani pomeriggio anche l'Alessandria gioca un incontro di metà settimana, ospitando la compagine della Sampdoria. Il «match» riveste carattere di particolare importanza, dopo la sconfitta subita domenica scorsa a Genova dall'undici blucerchiato ad opera del Padova.

I tecnici sono alla ricerca di quei rimedi che rimettano la squadra sulla via giusta e tenteranno domani una nuova formazione, esperimentandola per l'appunto contro i grigi.

Cappelli va al Genoa e Copernico (forse) all'Inter

MILANO, martedì sera.

Il direttore tecnico dott. Cappelli, legato all'Internazionale con regolare contratto fino al 31 luglio 1950, ha rassegnato stamane le dimissioni al presidente Masseroni, chiedendo di sciogliere amichevolmente ogni vincolo. Il Consiglio direttivo della società nerazzurra, è stato convocato d'urgenza per questa sera allo scopo di prendere in esame la richiesta e decidere in merito.

Interpellato personalmente il dott. Cappelli ha confermato che il suo passaggio al Genoa è subordinato soltanto alla risoluzione anticipata dei rapporti economici con l'Inter, risoluzione che l'interessato ritiene probabilissima dato il sostanziale decadimento della sua opera come tecnico in seno al sodalizio nerazzurro. Infatti attualmente il dott. Cappelli veniva utilizzato come osservatore senza alcuna ingerenza nella preparazione e nella compilazione della squadra.

A conferma delle intenzioni di trasferimento da Milano a Genova, depone il fatto che il dott. Cappelli ha già disdetto il suo appartamento e sta sistemando le sue faccende private. Per la sua sostituzione si fa il nome di Copernico.

Il via al Peña Rhin. Da sinistra la coda della macchina di Ascari, Taruffi (n. 4), Serafini (n. 6) e Parnell (n. 8) con la nuova B.R.M.: sta per iniziare il duello italo-inglese, che terminerà con la vittoria dei nostri piloti.

Il Novara ha concluso con Pesaola

Novara, martedì sera.

Parecchi tifosi del Novara erano ieri sera alla stazione ad attendere gli azzurri reduci dalla capitale. Il primo ad apparire è stato Feccia che però se l'è subito filata.

Sul viso di tutti era il sorriso di chi è contento. Un po' tristi invece Alberico e Mainardi, i due infortunati, che subito sono stati accompagnati all'ospedale dove li stava aspettando il prof. Ferrero. Niente di grave per i due giocatori e anche se è prematuro un giudizio, si nutrono buone speranze che sia Alberico che Mainardi possano essere in campo domenica nella partita casalinga con il Torino.

Abbiamo avvicinato Piola, che ha detto: «Siamo soddisfatti. Cogliere un punto fuori casa (e quello di Roma è il primo), è sempre una bella impresa». Circa i gravi incidenti ai quali da parecchie fonti è stato fatto cenno, il «capitano» ha precisato essersi stato il lancio di una pietra da parte di uno spettatore, pietra subito raccolta da un giocatore giallorosso e fatta... scomparire nei calzoncini prima di poter passare ad altre mani.

Piola si è detto soddisfatto dell'arbitraggio del triestino Pieri. Il dirigente accompagnatore Marco ha dichiarato che le trattative per Pesaola sono state concluse. Domenica prossima l'ala sinistra giallorossa debutterà con i compagni contro il Torino. La controversia con la Cremonese che aveva qualche diritto sul giocatore, è stata appianata. Il Novara pagherà alla società lombarda una penale.

Eliani alla Roma

Roma, martedì sera.

Il terzino sinistro della Fiorentina, Eliani, ha concluso le trattative per il suo passaggio alla Roma e giungerà nella capitale venerdì mattina per mettersi subito agli ordini dell'allenatore Baloncieri. Negli ambienti della società giallo-rossa si apprende intanto che alcuni dirigenti del sodalizio sono in trattative con un allenatore inglese che eventualmente si dovrebbe affiancare a Baloncieri.

Il "Tour„ 1951

Ventiquattro tappe, tutte inferiori ai 300 Km. - Nove in montagna - Dal 6 al 30 luglio

PARIGI, martedì sera.

Da alcune indiscrezioni, per altro bisognose di conferma, si sono apprese le linee fondamentali che dovrebbero regolare lo svolgimento del Giro di Francia 1951. La grande corsa si svolgerebbe dal 6 al 30 luglio, con ventiquattro giorni di corsa e due solo di riposo. Le tappe sarebbero piuttosto brevi, non superando mai i 300 Km. e nove di esse sarebbero di montagna.